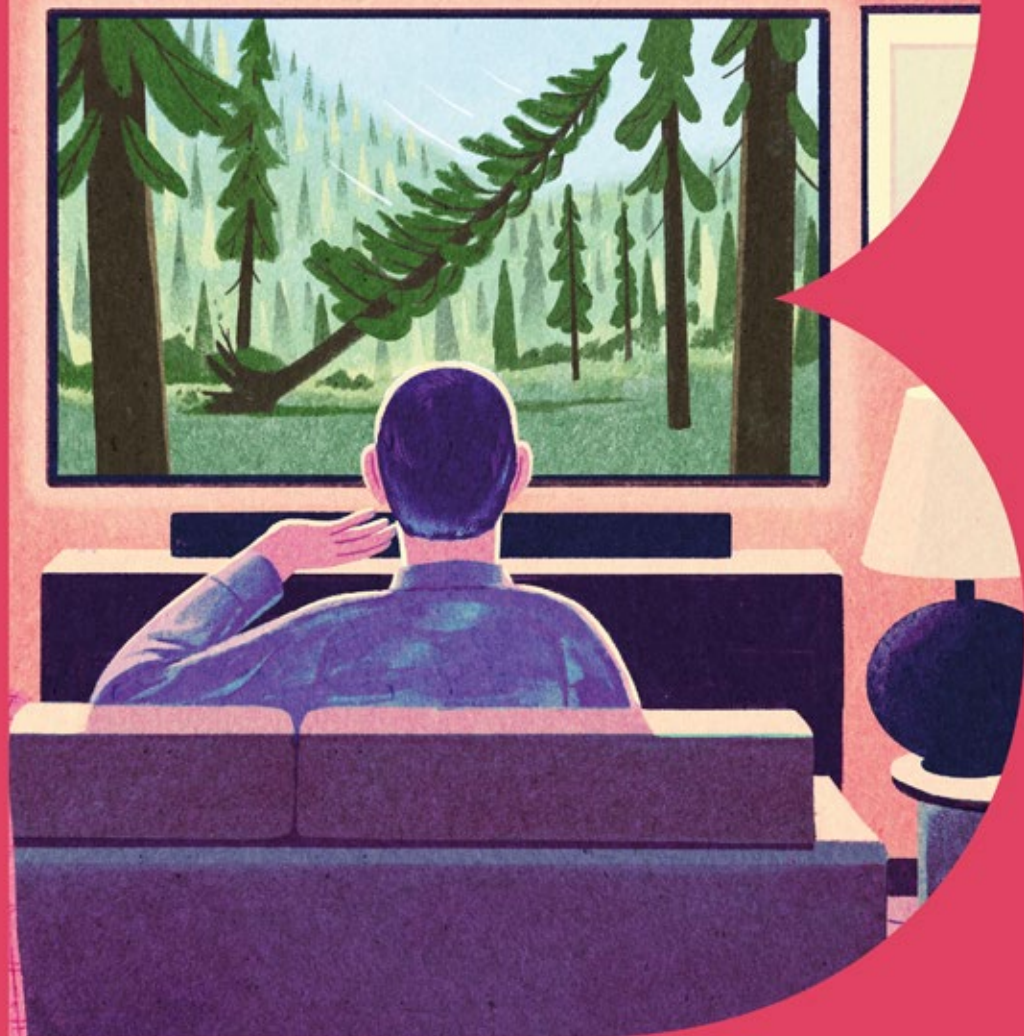


Bollettino



REALTÀ — Se un albero cade in una foresta e nessuno lo sente, fa rumore? Il dilemma sulla percezione della realtà va oggi ridiscusso, alla luce dei tanti modi di manipolarla.

2023

Bollettino



Rivista del Gruppo Generali dal 1893

Il Bollettino compie 130 anni. E questa, almeno, è una realtà!

DI ANDREA SIRONI
— PRESIDENTE DI ASSICURAZIONI GENERALI



Cosa sia reale e cosa non lo sia è il tema che esploriamo in questo numero del Bollettino, rivista delle Assicurazioni Generali fondata nel 1893. A quei tempi – era l’età dell’oro e delle esposizioni universali – la più antica rivista aziendale (italiana), tuttora edita, era nata per “l’esigenza di stabilire con gli appartenenti a un’organizzazione sempre più ampia e decentrata un canale di comunicazione periodica, utile a far circolare le informazioni nonché a promuovere la professionalità e lo spirito di corpo” (da Il Tempo del Leone, ott. 2015).

U

no strumento per annotare fatti concreti che riguardano le attività della Compagnia, ma anche “i più rilevanti avvenimenti che hanno a che fare con l’industria nostra”, come citato nell’editoriale di presentazione della prima edizione, datata marzo di quell’anno. La rivista non aveva più di otto pagine e avrebbe affiancato il “notiziario” in lingua tedesca, edito da alcuni anni a

Trieste per il personale delle sedi aperte nell’Impero e nel centro Europa.

Ci si preoccupava quindi di come unire una comunità sempre più ampia intorno all’informazione, includendo le differenze linguistiche, e di come posizionarla all’interno di un mondo che stava cambiando rapidamente con le tecnologie introdotte della seconda rivoluzione industriale, come ad esempio l’avvento della corrente elettrica.

Oggi viviamo la rivoluzione digitale, la preoccupazione è la stessa ma è la realtà ad essere meno tangibile. Quella foto è stata scattata realmente o è stata prodotta dall’intelligenza artificiale? L’evoluzione tecnologica di sistemi di raffigurazione della realtà ha generato difficoltà quasi insormontabili per la credibilità dell’informazione che può fare il giro del mondo in pochi minuti sui social - oggi, circa 6 miliardi di persone hanno uno smartphone.

La realtà, o meglio le realtà, sono più a portata di mano ma meno collettive. Va interpretato in questa direzione il fenomeno dei populismi, e di come si stia convalidando l’idea che porzioni differenti della popolazione vivano in realtà differenti, con linguaggi informativi polarizzati che non ammettono l’approfondimento e la ricerca, anche di tesi divergenti.

Serve urgentemente un’“algor-etica” in grado di affrontare la complessità degli algoritmi e la diversità dei contesti e che, senza imbrigliarne le opportunità, fornisca criteri di garanzia già nella fase di sviluppo. In ogni campo: dalla medicina ai servizi finanziari. L’Unione europea sta muovendo i suoi passi in

questa direzione, con il Digital Operational Resilience Act e l’Artificial Intelligence Act.

Nel settore assicurativo l’avvento dell’intelligenza artificiale ha avuto un impatto significativo sia negli aspetti operativi – dal calcolo dei rischi, alla gestione dei sinistri, al tracciamento delle frodi – sia nello sviluppo delle polizze – sempre più personalizzate in base alle specifiche caratteristiche e necessità del cliente, forniscono sia servizi di protezione ma anche di prevenzione – fino anche alla gestione del rapporto con il cliente.

In molti settori le tecnologie digitali hanno introdotto “reali” innovazioni. È successo inaspettatamente anche nel mondo dell’arte, dove gli artisti possono sperimentare nuove possibilità creative che interagiscono in maniere diverse con diversi tipi di spettatori.

Ma il dubbio sulle applicazioni di queste tecnologie esiste e risiede soprattutto nella loro infinita possibilità di interconnessione e autogenerazione. E poi, esiste il rischio di “sostituzione” con l’essere umano? C’è chi sostiene che il livello di interazione tra algoritmi e persone sarà “superiore”, e che l’automazione creerà nuovi lavori e nuove opportunità.

Questi ed altri ragionamenti sono sviluppati in questo numero del Bollettino, che in questi 130 anni di storia continua a raccontare il presente e immaginare il futuro, proponendosi, in questo turbinio di possibilità esponenziali, di valorizzare la centralità dell’essere umano attraverso il pensiero, l’approfondimento, il confronto di molteplici voci.

Buona lettura e buon 130° compleanno al Bollettino

**La realtà, o meglio
le realtà, sono più
a portata di mano
ma meno collettive**

Realtà?

TESTO
LA REDAZIONE

ILLUSTRAZIONE ORIGINALE
DI RYAN JOHNSON
— ILLUSTRATORE

Se un albero cade in una foresta e nessuno lo sente, fa rumore? No. Il rumore esiste relativamente a un corpo dotato di orecchie. Senza quel corpo, nella foresta, non vi è alcun rumore. L'esistenza, insomma, è relativa.

Oggi che siamo immersi in una irrealtà che si finge realtà, in una "irrealtà aumentata", la domanda è importante almeno quanto la risposta, perché ci spinge a cercarne una: che cos'è reale? Non è certo un quesito estraneo alle epoche passate, ma le nuove tecnologie rendono sempre più arduo rispondere.

Dalle immagini e dai testi generati dall'intelligenza artificiale ai deep fake e alle fake news, l'esperienza della realtà si fa sempre più complessa. La capacità di registrarla e riproporla è - e continuerà ad essere - un potente strumento nelle mani del mercato, della politica, della comunicazione.

Se, quindi, la tecnologia e il modo di utilizzarla diventano decisivi non solo nell'interpretazione ma anche nella generazione della realtà, come potremo guardare ai nuovi scenari e progettare le risposte alle esigenze di domani, se il domani, la realtà, saranno artificiali?

Ryan Johnson

Illustratore pluripremiato, vive a Brooklyn, New York. Le sue illustrazioni sono state definite eccentriche, inventive, vibranti ed esagerate. È stato riconosciuto ufficialmente dalla Society of Illustrators, Communication Arts and American Illustration.

Le sue opere sono state pubblicate, tra gli altri, da The New Yorker, Washington Post, Wall Street Journal, Variety, Bloomberg Businessweek, Smithsonian Magazine, New Mexico Magazine, Boston Globe.



www.oldfloyd.com



Indice

10 **Chi ha paura dell'intelligenza artificiale?**

DI ROBERTO KOCH

Sempre più spesso ci troviamo di fronte a immagini che somigliano talmente tanto alla fotografia da metterne in dubbio l'esistenza.

22 **Fatti e realtà nell'era del populismo**

DI ANDREW SPANNAUS

Negli Stati Uniti, di fronte agli attacchi del populismo, le istituzioni si sono difese con l'arma del fact-checking. Con conseguenze imprevedibili.

34 **La solida realtà del fattore umano**

DI PHILIPPE DONNET

Il futuro dell'assicurazione non può prescindere dalla vicinanza che solo la relazione diretta rende possibile.

38 **Insurtech, il futuro del settore assicurativo**

GROUP CHIEF TRANSFORMATION OFFICER,
GENERALI

Tecnologia e innovazione aiutano le grandi compagnie assicurative a esplorare nuove opzioni al di fuori degli schemi tradizionali.

46 **La sfida etica dell'intelligenza artificiale**

DI GIUSEPPE CORASANITI

Le tecnologie vanno percepite, comprese e regolamentate con grande attenzione e sensibilità.

56 **Irrealtà aumentata**

LA REDAZIONE

Tra realtà e rappresentazione, l'arte è stata definita una "bugia che ci avvicina alla verità".

64 **Tra occhio e mente**

A CURA DI CRISTIANA GIORDANO

[Fotogallery] Nuovi concetti di realtà rappresentati in una selezione di immagini dall'archivio Contrasto

82 **Al confine del futuro**

DI LUCA DE BIASE

L'innovazione non avviene quando una tecnologia viene progettata, ma quando chi l'adotta ne riconosce il valore.

92 **Tempi moderni**

DI LIDIA BARATTA

Gli strumenti di IA creeranno o cancelleranno posti di lavoro?

104 **La buona tecnologia**

LA REDAZIONE

Dai volontari Generali, soluzioni di Smart Automation per la Ong Haciendo Camino.

110 **La via per proteggere il futuro**

LA REDAZIONE

In un'epoca di incertezza, la partnership tra Generali e UNPD punta a migliorare la resilienza delle comunità più vulnerabili.

118 **PMI: la rete che sorregge il nostro tempo**

LA REDAZIONE

Con SME EnterPRIZE, Generali è al fianco delle PMI nella transizione sostenibile.

Chi ha paura dell'intelligenza artificiale?

Sempre più spesso ci troviamo di fronte a immagini che somigliano talmente tanto alla fotografia da metterne in dubbio l'esistenza.

DI ROBERTO KOCH
— PRESIDENTE
DI CONTRASTO



Secondo lo storico Geoffrey Batchen, prima ancora che come invenzione vera e propria, la fotografia si manifesta agli esordi come il grande desiderio di fissare le immagini prodotte nella camera oscura. A sua volta, in un articolo uscito recentemente, Chiara Bardelli Nonino cita quanto ricorda Susan Sontag: che nel 1850 (solo undici anni dopo la proclamazione ufficiale della nascita della fotografia) alcuni astronomi catturarono su una lastra l'immagine della stella Vega, lontana venti

anni luce dalla terra. I raggi che impressionarono la lastra, dunque, partirono prima che l'invenzione della fotografia fosse rivelata al mondo. Si comprende così come, commenta l'autrice, fin dall'inizio il connubio realtà e fotografia - il legame che ha reso quest'ultima sempre più affascinante - sia stato alla base delle nostre aspirazioni e inquietudini per secoli, e ancora lo è.

L'evoluzione tecnologica dei sistemi di raffigurazione della realtà, in

←

Un'altra America - Foto degli anni '40 e '50 generate dall'IA. Progetto di Phillip Toledano.

particolare di quelli contigui alla fotografia, ha avuto una grande crescita e la strada percorsa è stata tanta, soprattutto nell'ultimo periodo, quando, con la crescita della IA (l'intelligenza artificiale), hanno cominciato a fare irruzione nella nostra vita e nel nostro immaginario sistemi che somigliano talmente tanto alla fotografia da mettere in dubbio addirittura la sua stessa esistenza.

Proviamo a fare un po' di chiarezza. La possibilità di creare attraverso l'IA delle immagini che sembrano vere e proprie fotografie genera difficoltà quasi insormontabili rispetto alla credibilità dell'informazione e introduce la necessità di dotare il lettore di sistemi di difesa che consentano di poter distinguere tra ciò che è vera e propria informazione visiva e ciò che, invece, le somiglia ma è creato con tecniche e metodologie che nulla hanno a che fare con la classica rappresentazione "testimoniale" di un fatto, ripreso con

sistemi di riproduzione analogica che attingono alla realtà, ma piuttosto con altri mezzi alimentati dall'interpretazione e dall'immaginazione.

Il termine Intelligenza Artificiale è nato nel 1956 e negli anni, grazie a livelli crescenti di dati elaborati, migliori capacità di archiviazione e sviluppo di algoritmi avanzati, è diventata in grado di imitare il ragionamento umano.

L'IA è un sistema informatico che apprende dalle esperienze che incontra.

L'IA genera difficoltà quasi insormontabili rispetto alla credibilità dell'informazione



REUTERS / FABRIZIO BENESCH



Boris Eldagsen posa dinanzi a un poster pubblicitario raffigurante la sua opera "Pseudomesia: l'elettricista" che ha creato servendosi dell'intelligenza artificiale e con cui ha vinto il "Sony World Photography Award".



→ ↘

90 Miglia è una post-fotografia generata con l'IA, frutto di un esperimento d'illustrazione, che esplora gli eventi storici e la realtà della vita a Cuba che hanno spinto i cubani ad attraversare le 90 miglia di oceano che separano L'Avana dalla Florida. Progetto di Michael Christopher Brown.

Può adattarsi da solo a nuovi input, svolgendo compiti in modo simile a quanto farebbe un essere umano. La maniera in cui si è definita l'IA nel corso degli anni è cambiata, così come le attività che si sono sviluppate con questa tecnologia.

A volte si può pensare all'IA come a qualcosa di sinistro: le storie di fantascienza ci hanno abituati a figurarla come una possibile minaccia in grado, un giorno forse neanche troppo lontano, di attentare all'umanità. Ma a ben guardare, si tratta di un'innovazione in realtà innocua, con qualche conseguenza a volte controversa. Da parte nostra, per poterla affrontare con sicurezza, dobbiamo essere consapevoli di come la fotografia sia una cosa diversa.

Poco tempo fa sono stati annunciati i vincitori dei Sony World Photography Awards (SWPA), uno dei più popolari concorsi annuali di fotografia al mondo. Nella categoria "Open - Creative" - dedicata a singole immagini realizzate sia da fotografi professionisti che da semplici dilettanti, appassionati o artisti - ha vinto un'immagine in bianco e nero intitolata "PSEUDOMNESIA | The Electrician", presentata dal fotografo tedesco Boris Eldagsen. La giuria l'ha definita «un inquietante ritratto in bianco e nero di due donne che richiama il linguaggio visivo dei ritratti di famiglia degli anni Quaranta».

La vittoria di Eldagsen ha suscitato un dibattito, sia sulla stampa che sui social network, perché l'immagine non è stata effettivamente realizzata dal fotografo con una macchina fotografica, ma generata con Stable Diffusion, una delle più avanzate tecnologie basate sull'intelligenza artificiale, che crea immagini a partire da un comando scritto di testo.

Subito dopo l'annuncio della sua vittoria, inoltre, Boris Eldagsen ha deciso di non accettare il premio affermando che dato che l'IA non è fotografia, non poteva accettarlo.

Nella vicenda delle fotografie di informazione, da molti anni ci troviamo a dover discutere quelle che vengono definite "fake views", reportage o singole immagini che sono manifestamente diffuse al solo scopo di generare artificialmente false notizie, per di più supportate dalla prova di documenti fotografici, deliberatamente falsi anch'essi. In questo senso l'attendibilità dei mezzi di informazione è stata messa a dura prova durante gli ultimi anni.

Qualche mese fa, il New York Times ha vietato a ChatGPT, chatbot di intelligenza artificiale, di utilizzare gratis i propri articoli per addestrare gli algoritmi utilizzati dalla stessa applicazione al fine di realizzare immagini ancora più potenti e verosimili. E il comportamento di vari imprenditori di successo è



contraddittorio: ad esempio Elon Musk, dopo aver combattuto l'IA per molto tempo, dichiarando che poteva portare al fallimento molte aziende, ora ne ha creata un'altra tutta sua, la XAI, per controllarla.

Immagini straordinariamente realistiche (pur essendo dichiaratamente non reali) si possono produrre con software di IA senza neanche la necessità di recarsi sul posto, abbattendo quindi

Si abbatte quindi il presupposto principe di tutte le fotografie: quel che vediamo, semplicemente “è stato”

il presupposto principe che nell'analisi di Roland Barthes viene applicato a tutte le fotografie: quel che vediamo, semplicemente “è stato”.

Nella IA non è più necessario, perché le cose che vediamo possono anche essere “mai state”. D'altro canto - come correttamente ricorda Joan Fontcuberta nel suo ultimo libro “Contro Barthes” -



nel 1989, anno in cui la caduta del Muro di Berlino avrebbe aperto una nuova e straordinaria pagina di storia nella quale il mondo cambiava faccia, anche la storia della fotografia attraversava un passaggio rivoluzionario. All'inizio del 1989, infatti, due fratelli, Thomas e John Knoll, vendettero ad Adobe System Inc. la licenza e la prima versione di un software di

elaborazione e ritocco fotografico dal nome Photoshop, dando vita quindi a quella che sarebbe poi stata nominata post-fotografia, sviluppatasi enormemente negli anni successivi, facendo diventare Photoshop, il nome del programma, un vero e proprio sinonimo dell'azione pittorica sulle immagini fotografiche che in effetti le “trasforma” senza lasciare nessun segno visibile.

Il problema che dobbiamo porci è come dotare il lettore di una modalità corretta per esaminare i vari prodotti informativi e individuare criticamente gli elementi incerti e dubbiosi. Certo, nell'analisi di ogni immagine, bisognerebbe partire da un punto iniziale: le fotografie, quasi per definizione, mentono sempre in quanto mostrano una rappresentazione, non la verità. Dunque, un po' di sana diffidenza in ogni caso non fa male.

Un altro elemento importante è considerare la credibilità e l'autorevolezza dell'autore delle immagini che stiamo prendendo in considerazione.

Un'informazione credibile è più facile che ci arrivi da un autore già per altri motivi considerato credibile, piuttosto che da soggetti meno conosciuti e meno attendibili. Ma la questione che ci può aiutare in modo dirimente è intenderci sull'uso del termine “intelligenza” e verificare come viene utilizzata anche nell'elaborazione e nella produzione delle immagini.



L'intelligenza è una funzione specificamente umana composta di vari aspetti, uno dei quali - precluso all'IA - è quel sano sentimento di flessibilità ed elasticità evidente a un esame obiettivo di ogni comportamento intelligente o molto intelligente. Il riconoscimento in questo senso è quasi esclusivo di uomini e donne in carne e ossa, il risultato delle

cui azioni è guidato dalla loro mente e non da astratti algoritmi. Solo attraverso l'esperienza, infatti, un autonomo giudizio ci può aiutare a indirizzare e dirigere le ricerche.

Negli ultimi tempi, il lavoro di Michael Christopher Brown, fotografo noto alla comunità internazionale e apprezzato membro di Magnum negli anni passati, ha fatto molto discutere. Situandosi nella propria attività sia come fotogiornalista che come artista impegnato a usare l'IA in quanto generatore di storytelling, e chiarendo sempre, in ogni circostanza, i limiti e le caratteristiche del proprio lavoro, ha realizzato per il suo sito Instagram alcune immagini in IA su Cuba, paese e realtà che conosce molto bene, se non altro sul piano visivo.

Queste immagini (uno degli scopi era vendere l'intera serie come NFT) sono di un realismo impressionante che coniuga la forza degli elementi storici su Cuba con l'esperienza di Michael in quanto fotografo. Il risultato è un progetto di "storytelling", precisa lo stesso autore, cioè di fiction, di narrazione autonoma anche se in realtà può apparire di fotografia documentaria. Il racconto visivo, in questo caso, si concentra su situazioni alle quali è impossibile partecipare come testimone - condizione imprescindibile per qualunque fotoreporter - come per qualunque episodio del passato o del futuro. Michael Christopher Brown elabora i ricordi personali, le sue impressioni elaborate in anni di viaggi e permanenze a Cuba, con il racconto e i ricordi dei protagonisti per elaborare, alla fine, un racconto di finzione vicino alla realtà, composto non di parole ma di immagini.

A guidarci in ogni nostro giudizio, dovrebbe forse essere la profonda convinzione che ogni contrapposizione tra IA e fotografia è, di fondo, una battaglia sbagliata e persa in partenza. Non si può arrestare un treno lanciato a tutta velocità solo opponendosi a esso a mani nude. Allo stesso modo, non si può né si deve fermare il futuro o lo sviluppo della tecnologia, semmai dovremmo al contrario essere certi di utilizzare al meglio gli strumenti di cui disponiamo con consapevolezza di quali possono essere, per la fotografia di documentazione come per le creazioni di IA, i limiti e le potenzialità dei due linguaggi, così simili ma così diversi. Numerosissimi e in crescita però sono stati i casi in cui l'IA ha invaso il campo dell'informazione con notizie visive false o create sulla base di un'idea o di uno scopo, dalla propaganda politica con il finto arresto

**Il risultato è
un progetto di
"storytelling", precisa
lo stesso autore,
cioè di fiction**

di Trump all'immagine del Papa che indossa un giubbotto bianco imbottito di piume. Allo stesso modo, numerosi artisti si sono sbizzarriti nell'utilizzo dell'IA per creare immagini.

In altri campi, come il cinema, lo sciopero degli scrittori a Hollywood proprio per difendersi dalla concorrenza dell'IA sta generando grandi

preoccupazioni, e le parti stanno assumendo posizioni sempre più oltranziste. Bisogna fare in modo che quel che ci arriverà dal futuro possa essere gestito con intelligenza, magari la nostra piuttosto che quella artificiale. Ne avremo tutti da guadagnare, inclusa la fotografia stessa che, pur essendo da decenni ormai a rischio, ha raggiunto però un livello di popolarità mai toccato prima, dimostrando così la propria straordinaria e inesauribile vitalità.

Roberto Koch

Editore, curatore, fotografo e organizzatore di eventi culturali intorno alla fotografia. Nel 1986 ha fondato Contrasto, la più importante struttura di produzione fotografica italiana, e nel 1994 la casa editrice omonima, che ha all'attivo più di 800 titoli dedicati alla grande fotografia internazionale. È ideatore e presidente della Fondazione Forma per la Fotografia a Milano. Cura dal 2020 per le Gallerie d'Italia di Torino il progetto: La Grande Fotografia Italiana.



Fatti e realtà nell'era del populismo

Una sostenitrice dell'ex Presidente USA e candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump sfoggia le sue calze prima dell'evento della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2024 a Summerville, presso il Sportsman Boats, Carolina del Sud, USA.

Negli Stati Uniti, di fronte agli attacchi del populismo, le istituzioni si sono difese con l'arma del fact-checking. Con conseguenze imprevedibili.

DI ANDREW SPANNAUS
— CONSIGLIERE DELEGATO - ASSOCIAZIONE
STAMPA ESTERA DI MILANO

L'emergere e il successo di forze politiche populiste negli Stati Uniti e in Europa negli ultimi anni hanno rappresentato una sfida in particolare per i media e per le istituzioni pubbliche nelle società occidentali. Queste hanno dovuto difendersi da chi le ha attaccate considerandole l'espressione di centri elitari del potere, interessati solo a promuovere i propri interessi ignorando i bisogni della maggior parte della popolazione. Un elemento centrale della risposta a queste accuse è stato il tentativo di confutare narrazioni contrarie al Sistema mediante

quello che è divenuto noto come fact-checking o verifica dei fatti. Questa cerca di servirsi di fatti di pubblico dominio per stabilire la veridicità di una questione, sperando così di arginare l'incremento di narrazioni contraddittorie e di giustificare il rifiuto dei principali organi d'informazione di prendere sul serio opinioni alternative.

Un risultato non intenzionale di questo approccio è stato quello di amplificare la divisione culturale nelle nostre società, convalidando l'idea che porzioni differenti della popolazione vivano in realtà differenti, come a molti opinionisti piace farci credere. I membri dei media e della politica sono confortati dalla certezza che

**Si è convalidata
l'idea che porzioni
differenti della
popolazione vivano
in realtà differenti**

sono loro a vivere nel mondo reale e possono provarlo con i fatti; e si considerano spesso baluardi contro una società impazzita.

Tuttavia c'è una falla in questo tipo di approccio, e non si basa meramente su una forma di relativismo culturale o "both sides-ism", che prevede la presentazione di idee diverse come se avessero pari peso,

nonostante sia evidente il contrario. Piuttosto, il problema sorge quando la gente crede che i fatti raccontino l'intera storia, e usano l'assenza di una prova inconfutabile per negare la possibilità di una versione che preferiscono non contemplare; come direbbero i filosofi greci, la realtà va ben oltre ciò che vediamo con i nostri occhi, e necessita di essere scoperta con le nostre menti mediante la ricerca.

La pandemia da Covid-19 ne costituisce un esempio spiacevole. Per più di un anno c'è stata una linea di pensiero ufficiale adottata dai governi e dalle media company secondo la quale il virus fosse di indiscussa origine naturale e che fosse stato trasmesso dagli animali agli umani; chi suggeriva che il virus fosse uscito da un laboratorio era considerato promotore di una teoria cospirazionista che doveva essere stroncata sul nascere. Sotto la pressione delle istituzioni politiche¹, piattaforme quali Facebook e YouTube hanno essenzialmente messo alla berlina qualunque speculazione relativa a una fuga del virus da un laboratorio, attenendosi quindi ai fatti e seguendo l'orientamento degli esperti. Tuttavia nella primavera del 2021 la linea di pensiero stava ormai cominciando a cambiare: l'OMS e le agenzie d'intelligence statunitensi hanno infine cambiato versione, annunciando pubblicamente di non poter escludere la possibilità che il virus fosse il risultato involontario di esperimenti svolti presso l'Istituto di Virologia di Wuhan, e che fossero necessari altri accertamenti.

¹ <https://www.washingtonpost.com/technology/2023/09/08/5th-circuit-ruling-covid-content-moderation/>

Ad oggi, una risposta definitiva riguardo all'origine del Covid-19 non è ancora stata pubblicata, giacché i dati sono insufficienti da entrambe le parti; tuttavia, la confusione degli ultimi tre anni è emblematica: a volte andiamo alla ricerca di fatti che confermino la narrazione che preferiamo, chiudendo sin dall'inizio la nostra mente dinanzi a una realtà che non rientra nella nostra visione delle cose. La questione è di particolare importanza, in quanto i governi lavorano per delineare politiche sulla scia del fermento populista degli ultimi anni. L'impulso iniziale fra le istituzioni pubbliche di respingere l'estrema retorica dei dati adottata da Donald Trump, Viktor Orbán o Marine Le Pen era comprensibile; d'altra parte, l'incapacità di evidenziare le motivazioni dietro il successo delle loro narrazioni è stata poco lungimirante, se non dannosa.

È essenziale riconoscere che populistici e nazionalisti si rivolgono a una realtà che una parte della società sente come propria. Confutare con i fatti affermazioni o argomentazioni specifiche è sicuramente necessario, ma rischia di essere uno sforzo vano se non riusciamo ad affrontare la narrazione nel suo complesso. È fin troppo facile rammaricarsi del fatto che le persone non hanno intenzione di ascoltare la verità; piuttosto, è necessario stabilire un punto di contatto per intavolare una discussione basata sulla realtà che ci accomuna. A tal proposito, può essere utile analizzare qualche esempio riguardante i leader politici menzionati in precedenza.

Donald Trump è stato ampiamente deriso per aver parlato di "carneficina americana" nel suo discorso d'inaugurazione del 2016, riferendosi alle fabbriche abbandonate e alla criminalità dilagante. Una risposta basata sul fact-checking potrebbe essere che la disoccupazione era

in realtà all'epoca piuttosto bassa e il numero dei crimini non era al suo apice. Tuttavia, ciò non terrebbe conto del diffuso malcontento negli Stati Uniti dovuto al deterioramento della stabilità e della prosperità delle comunità manifatturiere a causa di anni di outsourcing in nome della globalizzazione economica; per non parlare del fenomeno ormai ampiamente noto dei "morti per disperazione", ossia chi perde la vita a causa di suicidio, overdose e alcolismo, il cui numero è aumentato in modo sproporzionato fra uomini bianchi non laureati.

Viktor Orbán è una spina nel fianco dell'Unione europea, in parte a causa della sua dura presa di posizione contro l'immi-

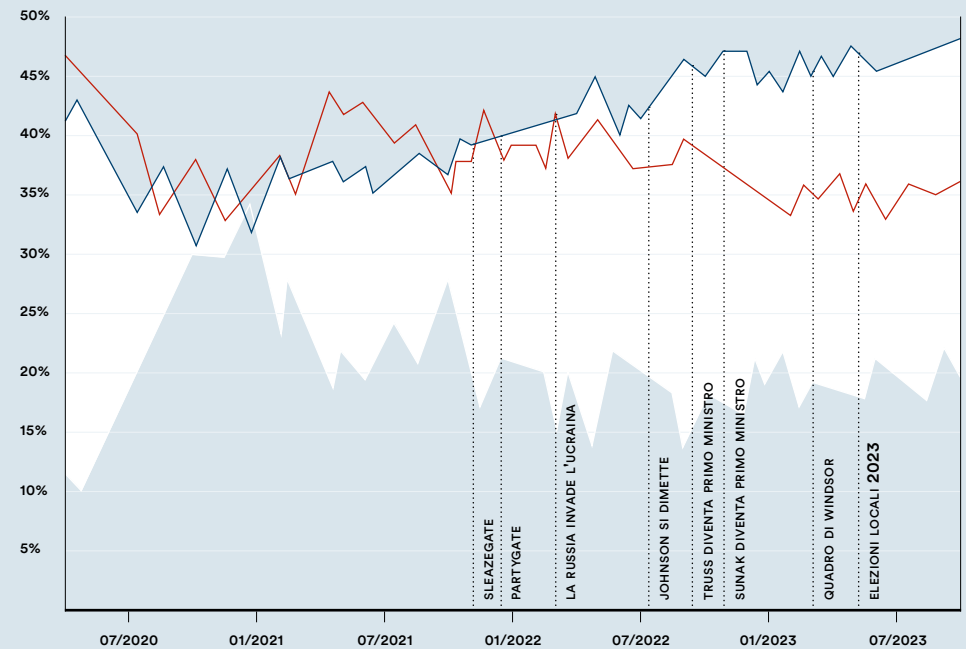
I populistici si rivolgono a una realtà che una parte della società sente come propria

grazione. Non nasconde affatto le sue posizioni fortemente conservatrici sulla questione, né la sua avversione nei confronti dei diritti LGBTQ, arrivando persino ad accusare apertamente l'Europa di cercare di "usare la violenza per fare dell'Ungheria un paese di migranti". Molti provano orrore per le sue opinioni, viste come un affronto ai diritti umani fondamentali, ma è facile notare che, da sole, le argomentazioni basate sui fatti non riusciranno a sanare questa spaccatura. Al contrario, l'introduzione di programmi atti a gestire in modo più efficiente i flussi e l'integrazione di migranti nella società

Intenzioni di voto post-Brexit

RIENTRARE
RESTARE FUORI
NON LO SO

Solo il 36% degli intervistati pensa che quella del 2016 sia stata la scelta giusta. Ma soprattutto, ed è la prima volta in cui il distacco non è nell'ordine di grandezza di un punto, se si rivotasse oggi vincerebbe il Remain. Anzi, il Rejoin.



→

L'ex sindaco di Londra Boris Johnson regge un Cornish pastry durante il pranzo della Vote Leave bus campaign, a favore dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, a Truro, Gran Bretagna, 11 maggio 2016.

europea potrebbe iniziare a indebolire il sostegno alla sua posizione.

A differenza di Trump e Orbán, Marine Le Pen non è mai riuscita a diventare presidente del suo paese. Tuttavia non bisogna sottovalutare le critiche che ha mosso alla struttura e alle politiche dell'Unione europea. Nel suo caso, posizioni socialmente estreme, associate dalla popolazione francese alle opinioni ancora più dure abbracciate da suo padre, hanno mantenuto fuori dalla sua portata il successo politico di massimo livello. Tuttavia, la sua visione di un'Europa in cui

la politica economica non sia più in mano ai tecnocrati ma ritorni ai governi nazionali, possiede una potente attrazione date le disastrose politiche di austerità e l'indebolimento di un concreto intervento statale da parte delle istituzioni di Bruxelles sin dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht del 1993.

Nessuno dei punti espressi nei tre paragrafi precedenti vuole lasciar intendere che dobbiamo avallare le soluzioni avanzate da individui come Trump, Orbán, Le Pen, o altri politici populistici o nazionalisti. Le risposte che danno ai



REUTERS / DARREN STAPLES

problemi descritti, e qualsiasi proposta concreta facciano, richiedono un dibattito a parte e rigoroso, dove possibile. Ma una risposta razzista e disumana da parte di un politico non significa necessariamente che il problema evidenziato non esista. La sfida è chiara: affrontare la realtà che funge da substrato per una posizione estrema, senza giustificare ciò che potrebbe essere considerato come una reazione inaccettabile.

Ci sono buone notizie per quanto riguarda la risposta allo shock populista delle società occidentali negli ultimi anni.

Una risposta razzista e disumana non significa che il problema evidenziato non esista

Non è sempre facile da riconoscere, dato che al giorno d'oggi divisioni politiche e culturali possono persino risultare ancora più preoccupanti, in particolare negli

Stati Uniti. Eppure i problemi provocati da decenni di politiche che hanno indebolito le economie delle nostre nazioni, incoraggiando la delocalizzazione alla ricerca di costi (apparentemente) inferiori e permettendo alla finanza speculativa di giocare un ruolo dominante nell'allocatione dei flussi di capitali, sono in fase di risoluzione. In verità questo processo è stato avviato dal "diavolo in persona", Donald Trump, le cui guerre di mercato e di tariffe, seppure confusionarie, hanno provocato un cambiamento duraturo delle politiche in buona parte dell'Occidente; ripensare il mercato internazionale significa non solo dover fare i conti con l'obiettivo di aumentare i salari e migliorare le condizioni di lavoro, ma anche con

Il de-risking di Ursula Von der Leyen ha preso il posto del decoupling dall'economia cinese

una serie di misure protezioniste portate avanti e persino estese da Joe Biden. Vi è un chiaro riconoscimento del bisogno di assicurare la sovranità economica dinanzi alla dannosa perdita di "resilienza" avvenuta durante gli anni di outsourcing e di politiche just in time, e sono altrettanto note le sfide rappresentate dalla crescita

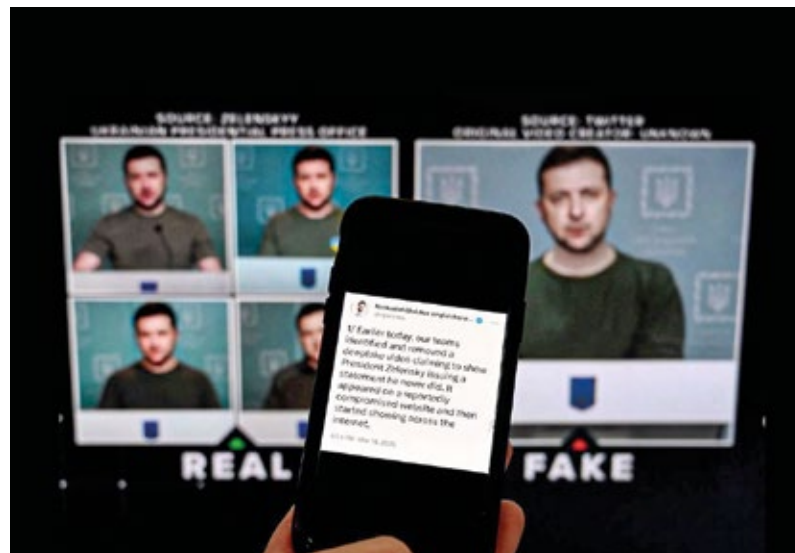
quantitativa e qualitativa della Cina, che minaccia la capacità dell'Occidente di mantenere una posizione di punta nell'economia globale.

Capire come affrontare la sfida rappresentata dalla Cina non è semplice, e costituisce l'oggetto di un dibattito continuo con ampie implicazioni sia per il benessere dell'economia che per la stabilità strategica. Basti notare che di recente c'è stato un cambiamento su ampia scala sia nella politica USA sia UE verso Pechino, con l'imposizione, da parte degli Stati Uniti, di tariffe e restrizioni atte a limitare il progresso tecnologico della Cina, e con la chiara formulazione da parte dell'Unione europea di una posizione che vede nella Cina un rivale strategico, nel tentativo di

proteggere l'Europa da pratiche di commercio sleale.

Il concetto di de-risking (riduzione del rischio) formulato da Ursula Von der Leyen ha preso il posto del decoupling, il "disaccoppiamento" dall'economia cinese, ma negli Stati Uniti i conservatori continuano a lamentarsi del fatto che Biden si stia vendendo a Pechino; la realtà è che la politica attuale rappresenta un netto distacco dal paradigma di libero mercato e globalizzazione che regnava durante i decenni a cavallo tra XX e XXI secolo. Fatti e narrazione, a tale proposito, sarebbero inequivocabili.

In linea con questo cambiamento esterno, c'è stato un ritorno evidente e apertamente ammesso alla politica



GETTY / OLIVIER DOULIERY

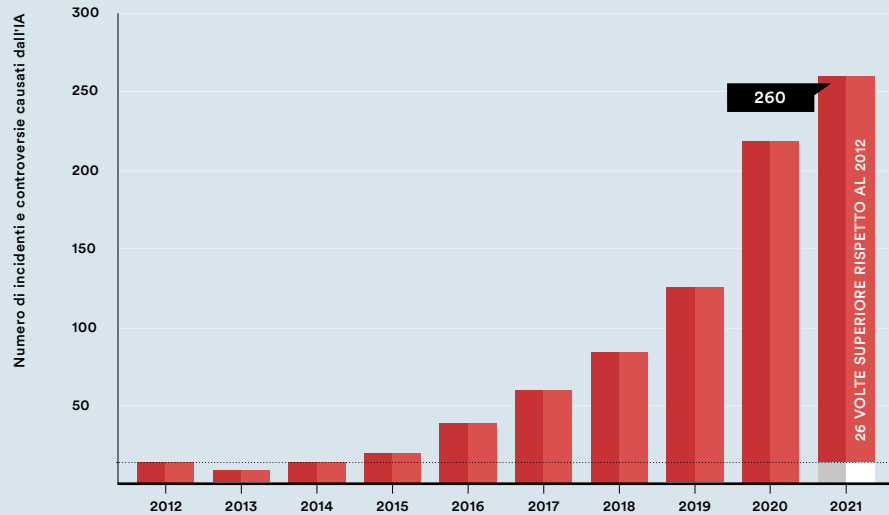
Il *deepfake* è una tecnica di manipolazione dell'immagine umana attraverso l'intelligenza artificiale che permette di sovrapporre video esistenti con video originali creando dei falsi molto simili al reale. Viene usato, fra gli altri, per creare falsi video di celebrità o fake news, bufale e truffe.

←

Questa foto scattata il 30 gennaio 2023 mostra lo schermo di un cellulare su cui compare una dichiarazione del responsabile delle politiche di sicurezza di META con un video falso del presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky (visibile sullo sfondo) che invita i suoi soldati a deporre le armi. Chatbot che diffondono falsità, app che permettono di scambiare volti generando finti porno e voci clonate che frodano le aziende per milioni di euro... i governi si affannano a regolamentare i deepfake alimentati dall'IA, ampiamente temuti in quanto principali fonti di disinformazione.

Incidenti e controversie causati dall'IA

Il numero di incidenti e controversie causati dall'IA è aumentato di 26 volte dal 2012. Questa crescita è indice di un uso più diffuso delle tecnologie di IA e di una crescente consapevolezza delle possibilità di abuso.



industriale da entrambi i lati dell'Atlantico. L'amministrazione Biden ha lanciato investimenti su ampia scala in settori tecnologici cruciali per il futuro, promuovendo un ritorno alla produzione nelle aree che hanno maggiormente subito gli effetti della globalizzazione. L'Unione europea promette di sostenere le proprie aziende per mantenere la competitività sui mercati globali e proteggerle contro un modello che produce una corsa al ribasso. Questo cambiamento di direzione rappresenta il potenziale per un'economia più solida e per governi che

lavorano meglio per i propri cittadini. Il cambiamento non è passato inosservato ai sostenitori del neoliberalismo, preoccupati per il ritorno a un più ampio intervento dello stato. Il Financial Times accusa Joe Biden di zelo eccessivo nel voler operare una trasformazione dell'economia degli USA simile a quella avviata da Roosevelt, mentre riconosce malvolentieri la validità delle buone ragioni a sostegno dell'auto-sufficienza tecnologica²; e i conservatori più intransigenti insistono sul pericolo del debito pubblico, adducendo la giustificazione dell'inflazione per un ritorno al

paradigma dei tagli al bilancio apportati in passato.

Sotto ogni punto di vista, c'è ancora tanta strada da fare per confermare una qualsiasi forma di vittoria sui problemi socioeconomici che rappresentano il terreno su cui i movimenti populistici hanno basato la propria attrattiva. Ci vorrà tempo, intelligenza e coraggio politico per ricostituire una base economica duratura per un progresso delle classi basse e medie occidentali e ripristinare, quindi, la credibilità delle istituzioni, viste come responsabili del precedente declino. Vi è anche ampio spazio per la critica alle politiche militari ed estere dell'USA e dell'UE, mentre il sistema finanziario internazionale richiede una riforma strutturale per ridurre la predominanza degli interessi finanziari rispetto a quelli produttivi.

Di certo, non scompariranno le critiche eccessive da parte dei movimenti estremisti; in particolare in relazione ad alcune questioni culturali, è probabile che il dibattito e la divisione rimangano accesi negli anni a venire. Lo scontro fra la così detta visione del mondo globalista e quella propria della "gente comune" che sposa il ritorno a valori più tradizionali, è stato interiorizzato da molti cittadini e continuerà a rappresentare una fonte di tensione. La speranza in un cambiamento deriva dalla possibilità di generare un progresso inconfutabile che possa essere percepito dall'intera società, creando così una realtà condivisibile e riducendo il terreno fertile in cui l'esacerbato conflitto attuale affonda le sue radici.

Andrew Spannaus

È un giornalista e analista politico americano, noto per aver anticipato la rivolta populista negli Stati Uniti e in Europa con i suoi libri "Perché vince Trump" (2016) e "La rivolta degli elettori" (2017). Fondatore della newsletter Transatlantico.info, collabora con Aspenia e commenta la politica americana per Rai News 24, RSI (Radiotelevisione svizzera) e Radio24. Dal marzo 2002 è al suo secondo mandato da Consigliere Delegato dell'Associazione Stampa Estera di Milano, che ha guidato anche dal 2018 al 2020. È docente nel Master in Economia e politiche internazionali all'ASERI, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



² <https://www.ft.com/content/1cf982bd-e40c-46bf-8c51-ea348edf1557?ref=biztoc.com>

La solida realità del fattore umano

La rivoluzione digitale ci permette di rispondere sempre meglio ai bisogni dei nostri clienti. Ma il futuro dell'assicurazione non può prescindere dalla vicinanza che solo la relazione diretta rende possibile.

DI PHILIPPE DONNET
— GROUP CEO DI GENERALI



Esistono intelligenze artificiali, ma non potranno mai esistere emozioni artificiali. È qualcosa di cui sono profondamente convinto, a cui penso quando rifletto sull'impatto che le nuove tecnologie hanno sulla nostra vita e su tutte le attività umane, inclusa l'assicurazione. Come continua ad avvenire in tanti altri settori, lo sviluppo costante di elementi quali Intelligent Automation, robotica, Internet of Things e Blockchain, solo per citarne alcuni, offre una serie di nuove possibilità e strumenti che stanno contribuendo ad innovare in maniera sempre più significativa anche il business assicurativo.

Parallelamente a questo fenomeno, in anni recenti si è osservato un interesse sempre più forte da parte di alcune delle principali società hi-tech globali nei confronti della nostra industria. Questo si è tradotto da un lato in investimenti e accordi di collaborazione firmati con assicuratori tradizionali e legati a specifici ambiti e mercati, e dall'altro in ambiziosi progetti destinati alla creazione di vere e proprie società assicurative da zero. E benché questo appetito delle Big Tech non abbia ancora generato sul settore quell'impatto travolgente che in molti avevano previsto, esso continua a rimanere forte, alimentato anche da una serie di statistiche che evidenziano la crescente disponibilità dei consumatori ad acquistare prodotti assicurativi offerti da queste società.

La penetrazione delle nuove tecnologie all'interno del mondo assicurativo sembra dunque rappresentare un processo irreversibile, anche se con inevitabili fasi di accelerazione e rallentamento. I primi sei mesi di quest'anno, ad esempio, hanno infatti visto una diminuzione degli investimenti di Venture Capital in società

insurtech del 50% rispetto alla prima metà del 2022.

È quindi fondamentale governare questo processo secondo una prospettiva di lungo periodo. Non solo investendo nelle tecnologie stesse ma anche e soprattutto nelle persone, sviluppando allo stesso tempo nuove competenze e professionalità che permettano di avere una forza lavoro davvero al passo con tutte le trasformazioni.

L'assicurazione è infatti da sempre un business profondamente basato sulle relazioni e sul fattore umano, e continuerà ad esserlo anche in futuro. I bisogni e le richieste dei clienti non si esauriscono in una dimensione puramente digitale,

Esistono intelligenze artificiali, ma non potranno mai esistere emozioni artificiali

ma le nuove tecnologie hanno il potenziale per generare impatti piuttosto significativi sull'intera catena di valore, e ciò ci obbliga a ripensare abitudini e comportamenti piuttosto consolidati nel tempo.

L'esempio più evidente di questo è la relazione stessa tra la compagnia assicurativa e il cliente. Se infatti chiunque acquisti un bene o servizio di altro tipo riceverà solitamente in cambio qualcosa di tangibile già nell'immediato, il sottoscrittore di una polizza paga per ottenere un servizio che in un certo senso diventerà reale soltanto nel momento in cui si

dovesse verificare l'evento avverso contro il quale si è assicurato. Questa anomalia fa sì che spesso i contatti diretti con la compagnia siano limitati e avvengano quasi solo nel momento dell'effettivo bisogno, ma per molto tempo ciò non ha comunque influito negativamente sui tassi di fidelizzazione della clientela, che si mantenevano piuttosto alti. Questo non è più il caso oggi.

Con l'aumento del numero delle società operanti sul mercato, delle tipologie di prodotti disponibili e dei canali attraverso i quali è possibile reperire informazioni e acquistare coperture assicurative, sono gradualmente cambiati anche i comportamenti dei consumatori, le loro aspettative rispetto ai servizi offerti e la percezione del valore aggiunto ricevuto. Di conseguenza, ciascun assicuratore si trova oggi a dover garantire ai propri clienti, esistenti e potenziali, un rapporto e un'offerta sempre più personalizzati e costruiti sulle loro esigenze, superando la logica meramente rimborsuale per adottare un approccio consulenziale fatto di assistenza, prevenzione e servizi. In Generali, abbiamo ribattezzato questo cambio di prospettiva "Lifetime Partner ambition", a sottolineare la nostra forte volontà di essere al fianco dei clienti in ogni fase della loro vita.

Si tratta naturalmente di un processo che richiede tempo e l'impegno quotidiano di tutte le nostre persone. Rispetto al passato, le nuove tecnologie ci mettono oggi a disposizione un flusso enorme e continuo di dati 24/7, fondamentali per poter conoscere sempre più a fondo i nostri clienti, studiarne i comportamenti e anticiparne le necessità. Ma questa maggiore conoscenza deve necessariamente essere accompagnata da un contatto diretto più frequente e un dialogo più

stretto con la clientela, ed è qui che la nostra rete di agenti, che conta oggi 161mila persone nei 50 paesi del mondo in cui il nostro Gruppo opera, continuerà a giocare un ruolo fondamentale.

Sono ancora loro, infatti, il primo punto di contatto che clienti esistenti e potenziali continuano ad avere con la nostra società, ed è a loro che tanti di essi si rivolgono ogni giorno. In questo senso, la pandemia da Covid-19 ha contribuito a rilanciarne l'assoluta centralità nell'intero sistema. In un periodo caratterizzato da profonde incertezze e grande stress per ognuno di noi, per i nostri clienti è stato fondamentale riscoprire la vicinanza con gli agenti, il poter contare su di loro non solo per avere informazioni certe e una consulenza di qualità, ma anche quella vicinanza emotiva che relazioni totalmente automatizzate non possono e non potranno mai offrire.

E quindi, pur in un contesto in cui le nuove tecnologie sembrano occupare sempre più spazi e ruoli che fino a poco tempo fa erano interamente gestiti dall'uomo, continuiamo a guardare con fiducia all'evoluzione di questo rapporto, convinti che l'ingegno, l'empatia e la capacità di adattamento umano rimarranno sempre e comunque imprescindibili.

Insurtech, il futuro del settore assicurativo

Traffico a un incrocio di notte, Hualien, Taiwan.

Tecnologia e innovazione aiutano le grandi compagnie, anche quelle assicurative, a esplorare nuove opzioni al di fuori degli schemi tradizionali.

GROUP CHIEF
TRANSFORMATION OFFICER, GENERALI

L'impiego di innovazioni tecnologiche sta rivoluzionando il mondo assicurativo in termini di riduzione dei costi, efficienza e una modulazione dell'offerta sempre più incentrata sulle esigenze del singolo cliente. Una rivoluzione che prende il nome di "Insurtech", unione di "assicurazioni" e "tecnologia", e che sta ridefinendo il modo in cui le polizze vengono concepite, gestite e offerte al grande pubblico. Dalla valutazione del

Una rivoluzione che prende il nome di "Insurtech", unione di "assicurazioni" e "tecnologia"

rischio alla gestione dei sinistri fino alla comunicazione con i clienti, il settore assicurativo sta attraversando un profondo cambiamento, guidato dall'introduzione e dalla diffusione di tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale (IA) e l'Internet of Things (IoT), oltre alla sempre maggior adozione del digitale.

In questo nuovo paradigma, i dati stanno diventando una risorsa strategica fondamentale per le compagnie di assicurazione. Attraverso l'IA e le tecniche di apprendimento automatico, le compagnie assicurative sono ora in grado di raccogliere, analizzare e utilizzare dati in quantità e con un grado di precisione mai raggiunti prima. Ciò consente di fare previsioni più accurate

e gestire i rischi in modo più efficace, ma sta anche creando nuove opportunità per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, migliorando l'interazione con i clienti.

LO STATO DELL'ARTE

L'Insurtech cresce rapidamente e porta con sé numerose innovazioni che stanno trasformando il settore assicurativo. La dimensione globale del mercato Insurtech è stata valutata a 5,45 miliardi di dollari nel 2022 e si prevede che si espanderà a un tasso di crescita annuale composto del 52,7 per cento dal 2023 al 2030, secondo un'analisi di Grand View Research che mostra come le compagnie assicurative stanno investendo sempre più nelle tecnologie digitali.

L'IA, in particolare, ha un impatto significativo sull'intero processo assicurativo, dall'offerta e dalla distribuzione alla gestione dei sinistri, fino alla trasformazione della customer experience. Gli algoritmi di apprendimento automatico vengono infatti utilizzati per personalizzare le offerte di polizze assicurative. Nel campo della gestione dei rischi, poi, l'IA sta consentendo alle compagnie di assicurazione di analizzare enormi volumi di dati per fare previsioni più accurate e gestire i rischi in modo più efficiente. Una tendenza che sta trasformando la sottoscrizione da un processo basato su regole e intuizioni a una scienza basata sui dati.

Non mancano le opportunità nell'ambito della gestione dei sinistri: da un lato, gli algoritmi di apprendimento automatico possono analizzare i reclami in modo più rapido ed efficace rispetto agli umani, identificando eventuali

anomalie o frodi e accelerando il processo di indennizzo per i clienti; dall'altro, l'IA può essere utilizzata per prevedere e prevenire i sinistri, contribuendo a ridurre i costi e a migliorare la soddisfazione dei clienti. C'è poi il contributo di veri e propri assistenti virtuali: i chatbot AI, ad esempio, che stanno trasformando l'interazione tra le compagnie assicurative e i loro clienti, offrendo risposte immediate, accurate e personalizzate a qualsiasi domanda o problema. Anche le applicazioni mobili stanno rendendo le assicurazioni più accessibili e convenienti, consentendo ai clienti di acquistare polizze, fare reclami o ricevere assistenza ovunque si trovino.

Risparmiando tempo e riducendo la complessità del processo assicurativo, e migliorando di conseguenza l'esperienza generale del cliente.

Nonostante tutte queste innovazioni, però, siamo ancora solo all'inizio. L'Insurtech è un campo in rapida evoluzione, in cui emergono continuamente nuove idee e tecnologie. Alla luce delle tendenze attuali, possiamo aspettarci che l'Insurtech contribuirà a migliorare ma soprattutto a espandere l'impatto e il raggio d'azione del settore assicurativo, permettendo alle compagnie assicurative di svolgere un ruolo importante nella mitigazione dei principali rischi che la nostra società dovrà affrontare a livello globale. Tra questi, cambiamento climatico, disastri naturali ed eventi meteorologici estremi, perdita della biodiversità e collasso dell'ecosistema, migrazioni su larga scala, crisi delle risorse naturali, erosione della coesione sociale e polarizzazione sociale, minacce alla cybersecurity.

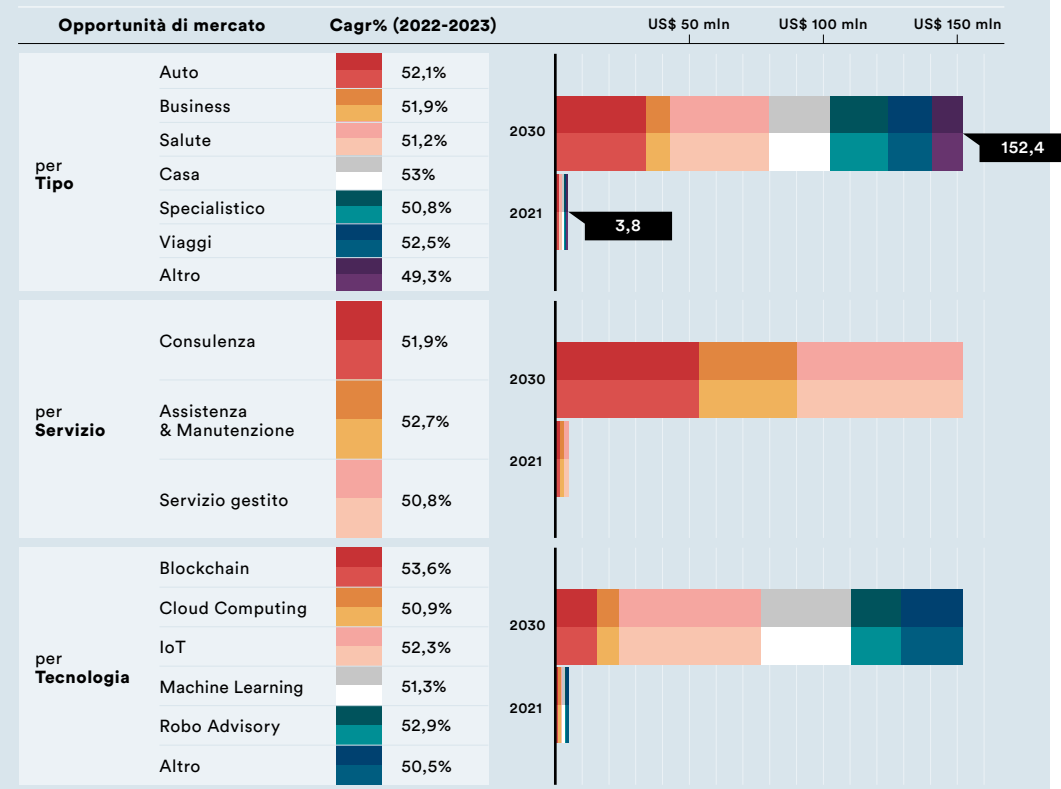
"REGULATORY SANDBOX": INCUBATORI PER L'INNOVAZIONE

L'innovazione evolve molto più rapidamente della relativa regolamentazione e questo è particolarmente vero nel caso dell'Insurtech. In questo contesto, le autorità cercano di tenere il passo con i rapidi cambiamenti generati dall'Insurtech per bilanciare la protezione del consumatore con la promozione dell'innovazione garantendo, al contempo, che le nuove tecnologie non compromettano la privacy dei dati, la sicurezza o l'equità del mercato, pur promuovendo

L'Insurtech contribuirà a espandere l'impatto e il raggio d'azione del settore assicurativo

l'innovazione e la concorrenza. Molte autorità stanno quindi adottando un approccio basato sulla cosiddetta Regulatory Sandbox: un ambiente controllato con regole semplificate e costi contenuti per testare nuovi prodotti o servizi innovativi, su scala ridotta e per un tempo limitato. Si tratta di uno strumento facilitatore dell'innovazione all'interno di contesti con normative complesse come, appunto, Fintech e Insurtech, perché in virtù delle sue caratteristiche incoraggia gli investitori a finanziare progetti innovativi e permette alle start-up di testare le proprie innovazioni in un ambiente controllato,

Segmentazione del mercato



prima di lanciarle sul mercato. Un approccio, quindi, che non solo protegge i consumatori da potenziali minacce, ma che incoraggia anche l'innovazione nel settore.

GENERALI E L'INSURTECH

Nel panorama dell'Insurtech, Generali è un ottimo esempio di come una grande compagnia di assicurazioni può evolvere e prosperare. Abbiamo adottato una strategia proattiva per

l'adozione dell'Insurtech, che include lo sviluppo di partnership strategiche, l'investimento in start-up innovative e l'implementazione di soluzioni basate sull'IA.

In particolare, nel corso degli ultimi due anni Generali ha attivato una serie di collaborazioni volte ad applicare tecnologie all'avanguardia come l'immagine recognition, il machine learning e l'IoT per sviluppare soluzioni parametriche e migliorare i modelli di rischio, come nel caso della partnership con Descartes Underwriting, società Insurtech

specializzata nella modellizzazione del rischio climatico e nel trasferimento del rischio data-driven. Al miglioramento del processo di sottoscrizione dei rischi property è invece dedicata la collaborazione con Ticinum Aerospace, mentre insieme ad Akur8 puntiamo al miglioramento della trasparenza dei modelli di pricing per il nostro business Commercial.

In questo contesto, risulta fondamentale poter effettuare investimenti diretti nelle start-up per poter co-creare soluzioni e valore. È quanto avvenuto con Remedee Labs, una start-up che offre un dispositivo non invasivo per la gestione del dolore cronico e che è parte di un

progetto di joint-venture avviato da Generali insieme a Sanofi, Capgemini e Orange per la creazione di un ecosistema dedicato alla salute digitale. Un altro esempio è la collaborazione con Zoundream, creatrice di un dispositivo che utilizza l'Intelligenza Artificiale per tradurre i pianti dei bambini da 0 a 6 mesi con l'obiettivo di fornire indicazioni ai genitori su alcuni dei bisogni primari dei propri figli come fame, sonnolenza, difficoltà di digestione e mal di pancia. Infine, Generali Italia è entrata nel capitale di YOLO, con cui collabora per l'ideazione e la realizzazione di piattaforme per la commercializzazione di prodotti assicurativi digitali. Iniziative, insomma,

FONTE: GENERALI, 2023

Quali sono le tecnologie innovative impiegate nell'Insurtech?

	Big Data e analisi dei dati	consentono agli assicuratori di elaborare modelli predittivi sempre più in linea con le abitudini dei clienti, per andare incontro alle loro esigenze.
	Machine learning e IA	fondamentale per favorire risposte più rapide e accurate.
	Internet delle cose o IoT	prevede l'impiego di dispositivi connessi alla rete, dai sistemi Gps montati sui veicoli a device indossabili per ottimizzare la raccolta dei dati e offrire polizze sempre più personalizzate.
	Droni	possono essere impiegati per rendere sempre più accurati rilievi anche in zone pericolose.
	Blockchain	impiegata per migliorare gli standard di sicurezza dei dati, e consentire una raccolta dati sicura ed efficiente.

che permettono di migliorare l'efficienza e la precisione delle decisioni aziendali, ma anche di offrire ai clienti prodotti e servizi più personalizzati, aumentando il valore offerto dalla Compagnia.

In Generali l'innovazione è uno dei pilastri dell'attuale strategia di Gruppo, a cui si sono dedicati € 1,1 miliardi nel triennio 2022-2024. Abbiamo inoltre lanciato un Innovation Fund che sta riscuotendo grande successo nel Gruppo, in quanto favorisce il finanziamento delle iniziative più meritevoli. Generali, poi, pone grande attenzione alla diffusione di una cultura dell'innovazione tra tutti i suoi dipendenti e dirigenti, promuovendo un gran numero di eventi di formazione

UNO SGUARDO AL FUTURO

L'Insurtech rappresenta insomma un'occasione per ridefinire e migliorare il settore assicurativo, rendendo le assicurazioni più efficaci, efficienti e centrate sulle esigenze dei clienti. Il futuro si prospetta quindi ricco di opportunità e di sfide: l'uso sempre più diffuso dell'IA, l'espansione del numero di dispositivi IoT e l'importanza crescente dell'alfabetizzazione digitale continueranno a plasmare il settore nei prossimi anni e le compagnie di assicurazione che saranno in grado di adattarsi a queste tendenze e di sfruttarle per migliorare i propri prodotti e servizi avranno l'opportunità di prosperare in un ambiente in continua evoluzione. Le sfide saranno molte, ma i benefici per coloro che sapranno affrontarle con successo saranno di grande impatto.

L'innovazione in Generali è un pilastro a cui si sono dedicati €1,1 miliardi nel triennio 2022-2024

interni e mettendo a disposizione strumenti e metodologie dedicate, così che sia più facile e agevole innovare da parte di tutti. Difatti, il motto dell'innovazione in Generali è "Innovazione ovunque, per tutti". Di questo impegno fanno parte anche i programmi specifici avviati dal Gruppo per promuovere l'alfabetizzazione digitale tra i dipendenti, con la convinzione che una più ampia comprensione delle tecnologie digitali può portare a decisioni più informate, a una migliore interazione con i clienti e alla capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato.



La sfida etica dell'intelligenza artificiale



“Dentro la macchina di sorveglianza dell'NYPD” è una visualizzazione interattiva di dati che rivela la sconvolgente portata della tecnologia del riconoscimento facciale impiegata a New York. L'esperienza aiuta l'utente a tracciare un percorso a piedi nella città di New York e scoprire quanto questo potrebbe essere sottoposto a sorveglianza mediante il riconoscimento facciale.

Le tecnologie consentono di migliorare continuamente la nostra vita, ma vanno percepite, comprese e regolamentate con grande attenzione e sensibilità.

DI GIUSEPPE CORASANITI
— PROFESSORE ORDINARIO
DI FILOSOFIA DEL DIRITTO DIGITALE,
UNIVERSITAS MERCATORUM - ROMA

“Il potere dell’intelligenza deriva dalla nostra ampia varietà, non da un singolo, perfetto principio,” affermava Marvin Minsky, uno dei pionieri dell’intelligenza artificiale, nel suo saggio *The Society of Mind* del 1988. In pratica, il senso stesso dell’intelligenza sta nella diversità e nella capacità di cogliere le complessità. Perciò la forza stessa dell’intelligenza - di qualsiasi intelligenza- non risiede in un singolo principio o in un algoritmo perfetto, ma piuttosto nella capacità di comprendere ed affrontare una vasta gamma di situazioni e problemi in modi flessibili e adattabili.

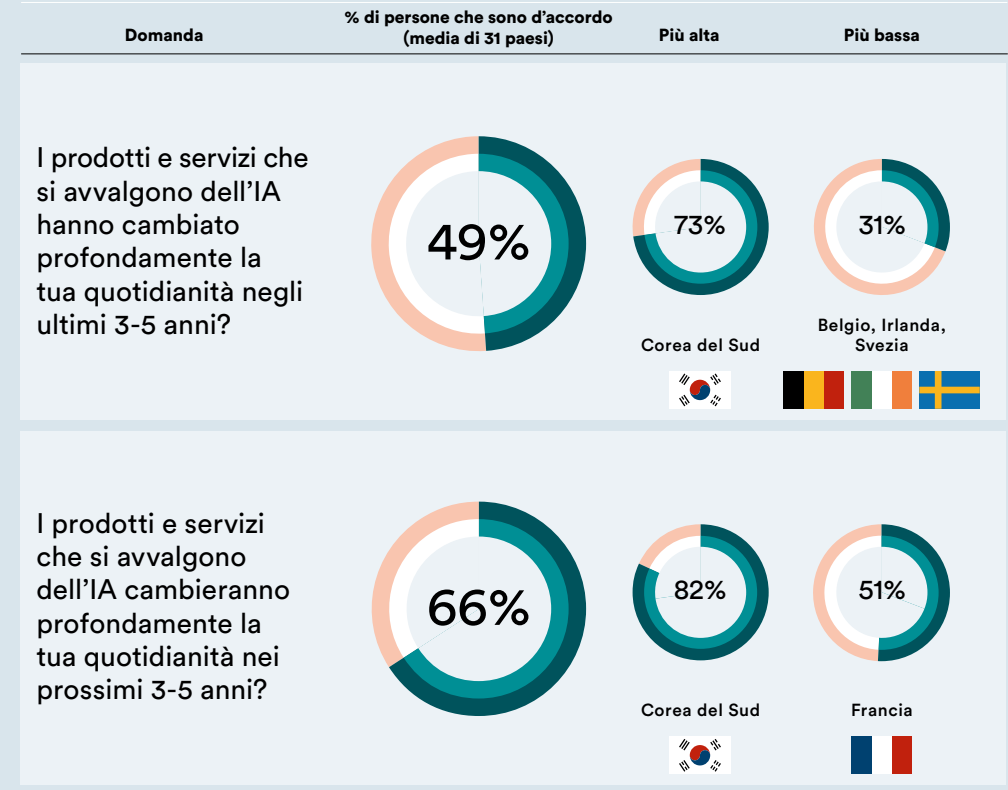
L’intelligenza non è perciò una caratteristica rigida o unica, ma piuttosto una rete complessa di abilità cognitive, come il ragionamento, l’apprendimento, la memoria, la creatività, si manifesta in modo diverso in individui diversi e può essere perciò applicata e sviluppata in vari contesti. Inoltre, la diversità è spesso una fonte di innovazione e adattamento oltre che di arricchimento culturale.

Minsky sembra suggerire appunto che cercare una soluzione unica o una regola perfetta potrebbe essere limitante, mentre la capacità di affrontare la complessità del

FONTE: IPSOS, 2023

Impatto dell’IA nella quotidianità

D’ACCORDO
IN DISACCORDO



mondo in modi vari e creativi è ciò che rende l’intelligenza veramente potente. È un’affermazione che stimola la riflessione sull’azione umana in rapporto ai sistemi intelligenti digitali: riflettere sulle abilità e la capacità di superare difficoltà ed ostacoli risulta quindi più interessante, quando ci riferiamo all’intelligenza artificiale, rispetto all’uso indiscriminato dell’IA in tutti i settori, come unica e affidabile forma di cambiamento globale a livello economico e istituzionale.

Che il tema dell’intelligenza artificiale (o delle intelligenze artificiali, a seconda dei

Vi è chi teme di non stare al passo con l’innovazione e chi teme per le proprie prospettive future

contenuti e delle funzioni delle soluzioni applicative) rappresenti una serie di tematiche quanto mai controverse a livello internazionale appare indubbio. Ogni

singolo settore, dalla politica all'economia, dai servizi alla distribuzione commerciale, dalla formazione alla comunicazione, fino alla pubblica amministrazione, alla giustizia e alla produzione di armamenti, manifesta ogni giorno attenzione e preoccupazione allo stesso tempo. Ad averne paura, in generale, sono soprattutto due categorie. Da un lato vi è chi teme di non stare al passo con l'innovazione e dall'altro chi teme per le proprie prospettive future.

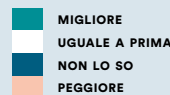
Negli anni '50, nella prima era storica dell'intelligenza artificiale - oggi resa molto più veloce ed economica dall'interazione dei contenuti reperibili in rete e dalla velocità di calcolo dei computer - e dei film di fantascienza, si temevano i robot; poi,

Papa Francesco intravede una tutela nell' "algor-etica": criteri di garanzia già nella fase di sviluppo delle tecnologie

quando sono nati davvero, abbiamo scoperto che semplificano la vita ai lavoratori che svolgono, ad esempio, mansioni a rischio di malattie professionali come gli addetti alle linee di

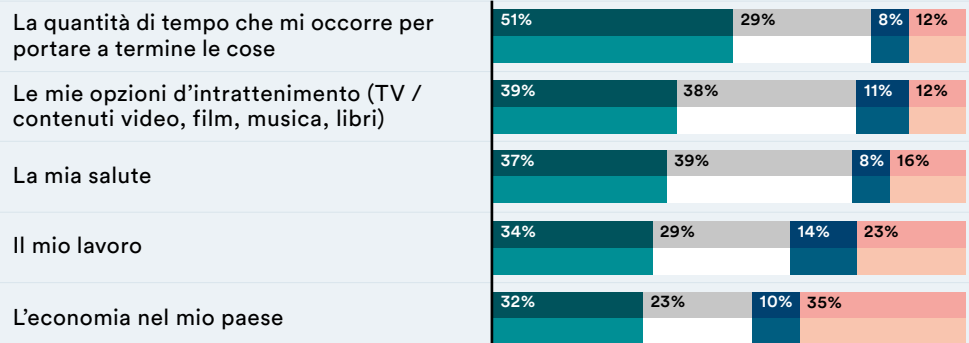
FONTE: IPSOS, 2023

Opinioni sull'uso dell'IA



Domanda

Ritieni che l'aumento dell'uso dell'intelligenza artificiale migliorerà, peggiorerà, o non modificherà i seguenti aspetti nei prossimi 3-5 anni?



assemblaggio delle auto. Allo stesso modo, l'intelligenza artificiale potrà certamente svolgere un ruolo straordinario nella diagnosi e nell'organizzazione delle cure nelle strutture sanitarie, dove spesso il problema è logistico oppure di scarsa propensione a condividere contenuti di interesse comune.

Le tecnologie consentono di migliorare continuamente la nostra vita, ma vanno percepite, comprese e regolamentate con grande attenzione e sensibilità in una prospettiva di autentico controllo civile e democratico che solo le Nazioni Unite possono assicurare a livello globale. In questa direzione - la definizione delle regole - si stanno muovendo un po' tutti i Paesi, dettando norme più o meno stringenti e soprattutto indicando una governance fondata essenzialmente sulla sottoposizione di ogni innovazione automatica basata sulla condivisione logica dei dati all'indicazione "politica", che rappresenta il modo tradizionale per assoggettare la tecnica a regole la cui rigidità rischia a volte di costituire un fattore frenante. Tanto più in un contesto universale di estrema concorrenza e di rapida obsolescenza delle risorse tecnologiche disponibili.

Di recente il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden, dopo essersi consultato con le principali imprese (tutte americane) coinvolte nelle ricerche sull'IA, ha affermato: «L'intelligenza artificiale rappresenta un'enorme scommessa per la nostra società, la nostra economia e la nostra sicurezza nazionale, ma anche incredibili opportunità». Nella prospettiva americana - che si fonda sulla cooperazione costante pubblico/privato - proprio le piattaforme più diffuse di intelligenza artificiale potranno aiutare la scienza in alcune battaglie significative, soprattutto nella sanità. Ha osservato infatti il

Presidente degli Stati Uniti come siano previsti più cambiamenti tecnologici nei prossimi 10 anni, di quanti ne abbiamo visti complessivamente negli ultimi 50, e che proprio l'uso applicato dell'intelligenza artificiale potrà trasformare la vita delle persone in tutto il mondo.

Sul tema è intervenuto anche Papa Francesco, sottolineando come l'epoca digitale possa cambiare la stessa percezione dello spazio, del tempo e del corpo, mentre "l'omologazione si afferma come criterio prevalente di aggregazione" e "riconoscere e apprezzare la differenza diventa sempre più difficile". Di qui il rischio di una ricaduta esistenziale ed economica, con utenti ridotti a "consumatori" e asserviti a interessi privati concentrati nelle mani di pochi con un effetto diretto sui processi democratici, ma anche sulla società civile, in termini di opportunità o pregiudizio per singoli o gruppi.

I rischi di emarginazione sono legati al possesso di informazioni che possono determinare scelte in senso discriminatorio per singoli individui o gruppi sociali svantaggiati o privi di adeguate informazioni e garanzie di difesa. A questo riguardo, Papa Francesco intravede una tutela nell'"algor-etica", cioè una definizione di criteri di garanzia e non discriminazione già nella fase di predisposizione e sviluppo delle tecnologie, e l'individuazione di obiettivi di interesse comune e prioritari, come la dignità della persona, la giustizia, la sussidiarietà e la solidarietà. Il concetto di etica digitale dell'algoritmo, o algoretica, si riferisce quindi allo studio e alla pratica dei principi morali che guidano lo sviluppo e l'uso degli algoritmi nelle applicazioni di intelligenza artificiale.

Gli algoritmi sono sequenze di istruzioni che permettono alle macchine di



elaborare i dati stabilmente, riconoscendo e facendo uso così di appositi “pattern” informativi (schemi ricorrenti nei dati stessi), e quindi di compiere azioni “consapevoli” in modo automatico ed efficiente: l’“algor-etica” diventerebbe allora “un ponte” tra uomo e sistemi automatici digitali globali, in grado di “far sì che i principi si inscrivano concretamente nelle tecnologie digitali, attraverso un effettivo dialogo transdisciplinare”.

Le difficoltà tecniche di definire un’etica digitale dell’algoritmo, però, sono molteplici e riguardano sia la complessità

intrinseca degli algoritmi sia la diversità dei contesti e delle situazioni in cui essi operano. Le problematiche principali attengono alla trasparenza degli algoritmi, che spesso risultano difficili da ricostruire logicamente e da comprendere, sia per gli utenti che per i regolatori e persino per i programmatori esperti. Ciò rende anche difficile valutare il loro reale funzionamento, le loro motivazioni effettive, le vere criticità, che magari emergono dopo molto tempo dalla loro introduzione, e le possibili conseguenze, rendendo necessario adottare strumenti



← ↑

Il Dalí Museum a St. Petersburg, Florida, ha impiegato una controversa tecnica d’intelligenza artificiale per “riportare in vita il maestro del surrealismo”. Il museo d’arte ha collaborato con l’agenzia pubblicitaria Goodby Silverstein & Partners di San Francisco per realizzare la videoinstallazione Dalí Lives. Il vero Salvador Dalí sembra esserne il protagonista ma si tratta, in realtà, di un cosiddetto “deepfake”.

di spiegazione, documentazione e verifica.

Tutti gli algoritmi possono influenzare decisioni importanti che riguardano diritti e interessi delle persone, ma anche la vita o la stessa sopravvivenza come ad esempio l’accesso al credito, alla salute, all’istruzione o alla giustizia. Questo pone un problema preliminare: stabilire preventivamente chi è responsabile di errori, danni o violazioni legati all’estrazione di dati o ai metodi utilizzati, e definire meccanismi di ricorso, riparazione e sanzione adeguati e possibili forme di mediazione preventiva

Le difficoltà tecniche di definire un’etica digitale riguardano sia la complessità degli algoritmi sia la diversità dei contesti

attraverso il dialogo tra le categorie potenzialmente interessate. Ogni

algoritmo, come ogni calcolo, può riprodurre o amplificare disuguaglianze e discriminazioni già presenti nella società civile o prodotte da metodi o selezioni di dati su cui si basano. E ciò richiederebbe la definizione di trasparenti criteri di giustizia, inclusione e diversità nel loro design, nella selezione e nell'analisi dei dati, per prevenire o correggere i pregiudizi causati da un approccio meccanico o semplificato e prevenire perciò le distorsioni. Il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale è una prima proposta di normativa che mira a stabilire un quadro giuridico armonizzato per lo sviluppo, il rilascio e l'uso di questa tecnologia nell'Unione

L'esigenza fondamentale è di tutelare in tutti i settori i valori e diritti fondamentali dell'UE

europea. L'esigenza fondamentale, in primo luogo, è quella di tutelare in tutti i settori i valori e diritti fondamentali dell'UE, come la dignità umana, la non discriminazione, la privacy degli individui e la protezione dei dati sul modello del già vigente GDPR (General Data Protection Regulation in vigore dal 2016). Un approccio etico all'IA è fondamentale nella progettazione, nello sviluppo e nell'uso di dati e algoritmi per massimizzare la creazione di valore sostenibile e ridurre al minimo i rischi per gli individui e la società.

Baruch Spinoza, nella sua Etica, affermava che "sappiamo con certezza che niente è buono o cattivo se non ciò che conduce effettivamente a comprendere, o ciò che può impedire che comprendiamo." Dobbiamo allora considerare proprio come nulla possa essere definito in senso negativo o positivo senza prima averne valutato gli effetti in base al loro impatto sulla comprensione umana. Nella prospettiva di Spinoza, ogni elemento cognitivo aiuta a comprendere meglio il mondo o non ostacola o influenza la nostra piena comprensione, mentre ogni pregiudizio finisce per allontanarci da una piena comprensione, o ci conduce in direzioni che ci allontanano dalla conoscenza.

Nella prospettiva razionalista moderna, conoscenza e comprensione sono valori centrali e coesistenti, e tutto dovrebbe essere considerato in base a quanto contribuisce a raggiungere e meglio definire tali obiettivi. Tuttavia, in questa stessa prospettiva si pongono continuamente interrogativi sul metodo con cui determinare e sviluppare anche criteri oggettivi per valutare ciò che è buono o cattivo, utile o inutile, positivo o negativo. Conoscenza, moralità e valutazione delle azioni e delle cose, sono un punto di partenza per ogni moderna discussione filosofica più ampia sulla natura dell'etica e del valore nell'uso di tecnologie ma anche nel non uso o nell'uso sbagliato o affrettato.

Quando utilizziamo dispositivi digitali, social media o applicazioni, possiamo applicare la prospettiva di Spinoza per valutare se ciò che stiamo facendo ci aiuta a comprendere meglio il mondo o se sta ostacolando la nostra comprensione. In ogni contesto digitale, abbiamo e avremo sempre di più accesso

a una vasta quantità di informazioni; nello sviluppo futuro delle tecnologie intelligenti va quindi considerata questa prospettiva di fondo: se cioè prodotti e servizi digitali possano effettivamente mirare alla comprensione e al benessere degli utenti o se potrebbero avere – anche in una prospettiva temporale più ampia o considerando un differente punto di vista prima tralasciato – possibili effetti negativi sulla comprensione o sulla società nel complesso.

La nostra vita quotidiana e il nostro modo di essere persone libere possono contribuire a indirizzare scelte più informate nell'uso della tecnologia e nello sviluppo di soluzioni digitali che migliorino la comprensione e il benessere nelle relazioni politiche, economiche e sociali. E questa è una prospettiva che trascende la dimensione nazionale per divenire obiettivo sempre più qualificante dell'azione sistematica e cooperativa di organismi sovranazionali, come le Nazioni Unite.

Giuseppe Corasaniti

Professore ordinario di filosofia del diritto digitale presso la Universitas Mercatorum di Roma, corso di laurea in giurisprudenza, e incaricato di Intelligenza artificiale, machine learning e diritto alla LUISS Guido Carli, corso di laurea in giurisprudenza.

Magistrato ordinario dal 1984 al 2020. Esperto dell'UNODC (United Nations Office On Drugs and Crime) e a lungo referente italiano per la Convenzione internazionale sul Cybercrime. È stato Capo del Dipartimento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e al Ministero della Giustizia. Docente per quasi 40 anni nei corsi ufficiali di informatica giuridica alla LUISS Guido Carli di Roma e presso diverse università italiane. È autore di numerosi saggi in materia di informatica e diritto, tra cui "Tecnologie intelligenti, rischi e regole" (Mondadori 2023), "Data science e diritto, certezze digitali e benefici del dubbio" (Giappichelli 2022), "Il diritto nella società digitale" (Milano Franco Angeli 2018), "Diritto e deontologia dell'informazione" (Cedam 2006), "Diritti nella rete. Valori umani, regole, interazione tecnologica globale" (Milano Franco Angeli 2006), "Esperienza giuridica e sicurezza informatica" (Milano Giuffrè 2003).





Irrealità aumentata



Inaugurazione della mostra 'Vía Mística', del video artista americano Bill Viola che ha esposto 16 opere in quattro spazi del centro storico di Cuenca, Spagna. Ottobre 2018.

Tra realtà e rappresentazione, l'arte è stata definita una "bugia che ci avvicina alla verità". Non una menzogna, bensì un modo per interpretare l'esistente e offrire un diverso punto di vista sul reale. Anche grazie alla tecnologia.

LA REDAZIONE

«Chi oserebbe pretendere che l'immagine di una pipa fosse una pipa? Chi potrebbe fumare la pipa del mio quadro? Nessuno. Quindi, non è una pipa». È lo stesso René Magritte a spiegare il senso di una delle sue opere più famose, "La trahison des images" o "Ceci n'est pas une pipe", per sottolineare la dicotomia tra oggetto reale e rappresentazione. Nessun legame indissolubile, quindi, tra immagine e realtà, come voleva la pittura classica.

Dal 1929, anno in cui è stata dipinta la controversa pipa, il mondo dell'arte ha visto avvicinarsi sempre più tecniche e

CONTRASTO / REDUX / NANO CALVO



Nel mondo dell'arte sempre più tecniche e supporti hanno influenzato la riflessione sul reale

supporti differenti, che hanno indirizzato e in qualche modo anche influenzato la riflessione sul reale e sul modo di percepirlo. È il caso, solo per citare uno

dei più recenti, dei sortilegi percettivi dell'artista argentino Leandro Erlich, che attraverso installazioni, sculture, video, suoni e fotografie crea realtà alternative, più che verosimili ma evidentemente fittizie, alternative al "reale" così come lo intendiamo. Nulla è ciò che sembra e tutto è illusione.

L'ARTE A MISURA DI SCHERMO

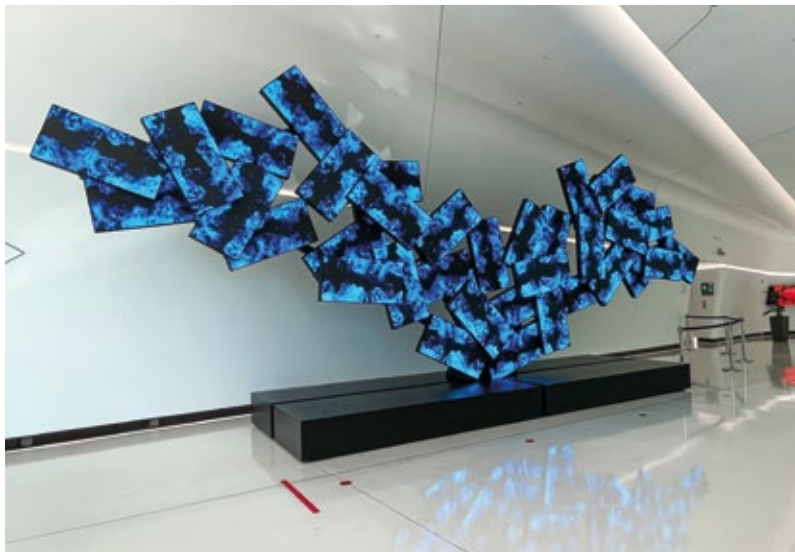
Lo sviluppo tecnologico ha permesso agli artisti di cimentarsi con un numero



The Swimming Pool, dell'artista Leandro Erlich, esposizione permanente al 21st Century Museum of Contemporary Art, Kanazawa, Giappone.



"I mari del mondo - Omaggio a Zaha Hadid", temporaneamente esposta all'ingresso della Torre Generali a Milano nel 2022, è la prima video scultura in scala monumentale di Fabrizio Plessi.



crescente di forme e strumenti espressivi per sperimentare le proprie possibilità creative e offrire diverse, talvolta alternative, visioni del reale. È accaduto nell'Ottocento con la fotografia e nel secolo successivo con il cinema. Non c'è da stupirsi, dunque, che questo processo continui con i computer e l'intelligenza artificiale.

La videoarte, con le sue opere a misura di schermo, si iscrive in questo processo ricorrendo al video come strumento creativo per raccontare storie, registrare la realtà ma anche indagare le potenzialità espressive dei nuovi mezzi. Sono suggestivi gli esperimenti del coreano Nam June Paik, il primo a trasformare il televisore in un oggetto d'arte, ad esempio distorcendone il segnale mediante una calamita per produrre immagini e suoni modificati. Altro caso è quello del tedesco Wolf Vostell, che inserisce televisori accesi con immagini deformate in ambienti degradati e spesso distrugge i monitor durante performance che costituiscono esse stesse l'opera d'arte.

Videoarte sono anche i lavori dell'americano Bill Viola, considerato l'indiscusso maestro di questa forma d'arte a livello internazionale: partendo dallo studio della musica elettronica, dalle potenzialità della performance art e dai film sperimentali, Viola porta avanti una continua ricerca sull'uomo e sul suo rapporto con l'ambiente, spesso attraverso immagini al rallentatore proiettate in ambientazioni storiche e suggestive per invitare gli spettatori a immergersi in veri e propri quadri viventi. O ancora, le opere della videoartista svizzera Pipilotti Rist, nome d'arte di Elisabeth Charlotte Rist, che attraverso il video indaga la cultura popolare e il ruolo delle donne nella società. Oggi sono le immagini sintetiche e gli spazi virtuali a costituire le frontiere della computer art e dei sistemi "text-to-image", in grado di

generare illustrazioni inedite sulla base di descrizioni testuali. Strumenti che consentono un'interazione fra le opere e gli utenti, i quali possono anche modificarle nel loro corso non solo in quanto fruitori, ma anche in qualità di autori.

Ci dirigiamo insomma a grandi passi verso un mondo in cui il digitale è definitivamente sovrapposto alla realtà fisica. Una tendenza che non influenza solo l'artista, ma anche l'interazione tra opera e spettatore, che diventa sempre più parte attiva dell'opera stessa, trasformando anche l'esperienza tradizionale delle visite al museo. Con tutte le carte in regola per

Lo sviluppo tecnologico ha permesso agli artisti di sperimentare le possibilità creative e offrire diverse visioni del reale

cambiare, ancora una volta, il modo in cui interpretiamo la realtà e interagiamo con ciò che ci circonda.

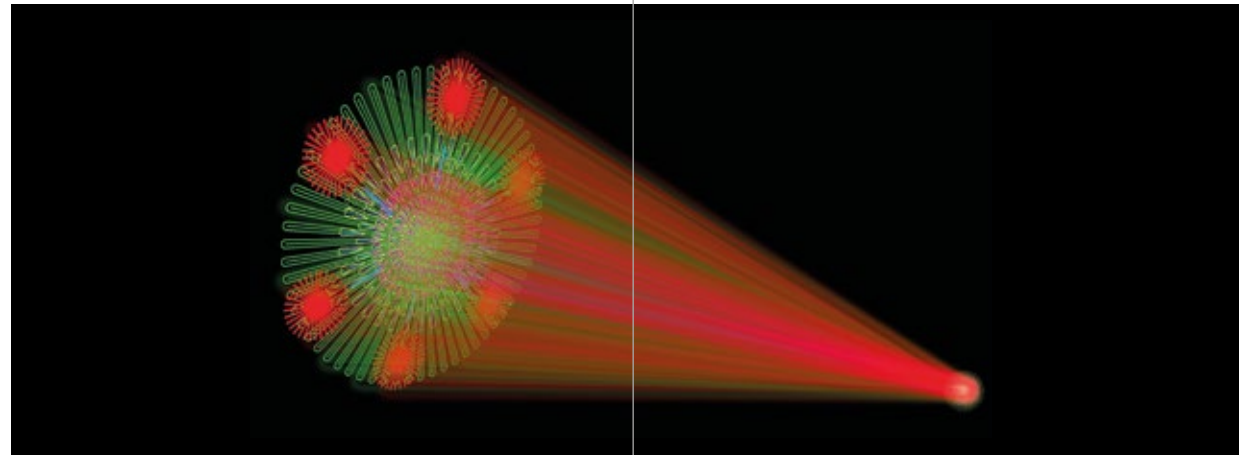
**THE HUNGRIEST EYE.
LO SGUARDO DELLO SPETTATORE
E LA TECNOLOGIA CHE SVELA
L'UNICITÀ DI CIASCUNO**

Rapporto tra arte e spettatore, proiezione nella realtà, elaborazione e condivisione dell'esperienza come cifra dell'arte

del nostro tempo. Nella Casa di The Human Safety Net alle Procuratie Vecchie di Venezia, in Piazza San Marco, c'è un'installazione che incarna questo spirito e che svela, attraverso il linguaggio dell'arte, l'unicità di ciascuno. E lo fa attraverso forme effimere e irripetibili che, nell'incontro con gli altri, danno luogo a combinazioni sorprendenti. È "The Hungriest Eye. The Blossoming of Potential", l'opera dell'artista Arthur Duff che accoglie i visitatori dell'Art Studio, lo spazio dove l'arte dialoga con il sociale, curato dallo storico e critico d'arte Luca Massimo Barbero.

Un'installazione che svela, attraverso il linguaggio dell'arte, l'unicità di ciascuno

L'inaugurazione di "The Hungriest Eye" nell'aprile 2023 è stata l'occasione per celebrare il primo anno della Casa di The Human Safety Net presso le Procuratie Vecchie: un edificio di importanza storica e monumentale eccezionale, restaurato grazie al progetto di recupero firmato da David Chipperfield Architects Milan e che, nel primo anno di apertura, è stato visitato da oltre 60mila persone e ha ospitato oltre 100 eventi. L'installazione di Duff integra e completa il percorso della mostra permanente "A World of Potential", un'esperienza interattiva e immersiva per comprendere e connettersi con il proprio potenziale, esplorando i punti di forza e scoprendo le qualità migliori in noi stessi e negli altri, anche attraverso le storie dei beneficiari, degli operatori e dei volontari della Fondazione di Generali The Human Safety Net. Con l'opera di Arthur Duff i visitatori possono vedere i propri punti di forza trasformati in una rappresentazione artistica grazie all'utilizzo di un sistema

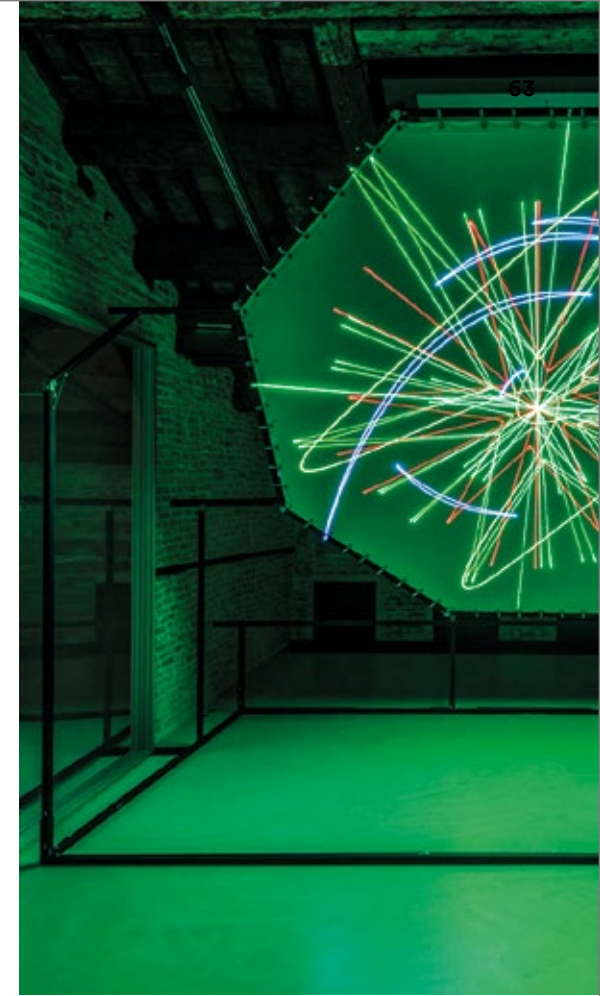


→

"The Hungriest Eye. The Blossoming of Potential", l'opera dell'artista Arthur Duff che fino al 10 marzo 2024 accoglierà i visitatori dell'Art Studio nella Casa di The Human Safety Net, alle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco a Venezia.

laser, che crea forme uniche in un caleidoscopio di luci. L'ispirazione nasce dalle xilografie giapponesi ottocentesche raffiguranti i fuochi d'artificio, emblema di un ideale di bellezza effimera e transitoria, pensati per sbalordire e sorprendere l'occhio di chi guarda.

Un occhio "affamato" – da qui il titolo dell'opera - che ambisce non solo a essere il punto di passaggio di uno stimolo percettivo, ma vuole essere partecipe dell'elaborazione dell'esperienza. Un'esperienza che non è solo individuale ma anche collettiva, perché le composizioni di luce si succedono al sopraggiungere di nuovi visitatori. Si è così chiamati inconsapevolmente a sperimentare dinamiche interattive con gli altri: la condivisione di uno spazio e di un'esperienza, la libertà di esprimersi nell'interazione. Lo stesso visitatore può ripetere l'esperienza più volte e assistere al formarsi di un'immagine sempre diversa. Perché ogni esperienza cambia, modifica il modo di essere e questo viene espresso



dall'infinita varietà di forme che si dispiegano davanti all'"occhio affamato": giochi di luci e riflessioni di un'arte che non si guarda ma si fa, per lasciar fiorire il proprio potenziale e svelare l'unicità di ognuno.

Tra occhio e mente

TESTO
LA REDAZIONE

IMMAGINI
DI CONTRASTO

A CURA
DI CRISTIANA GIORDANO

La realtà si può immaginare, costruire e, addirittura, ricostruire. Si può anche scegliere di rappresentarla per differenza o per contrasto con ciò che non è reale, come in uno specchio opaco o in un universo curvo. Se questa rappresentazione avviene attraverso la fotografia, si provoca nell'occhio e nella mente dell'osservatore un effetto straniante, e la rappresentazione non è più univoca e, tanto meno, rassicurante.

Il reportage che correde questo numero del Bollettino è un viaggio attraverso pseudo-realtà colte dall'obiettivo: d'altra parte, chi può negare che qualcuno, in un certo momento storico e in un determinato spazio geografico, abbia scattato una fotografia a qualcosa?

Ma quello che viene ripreso non è reale, o forse lo è. Ad esempio, non sono senz'altro reali la Sfinge, le piramidi e le gondole veneziane ma forse lo è l'esperienza percettiva dei turisti che le visitano. E la squadrata e affollata città lillipuziana non è, ovviamente, una vera città, eppure le sue dimensioni relative sono plausibili e solo i Gulliver di passaggio sullo sfondo ci forniscono una qualche tenue sicurezza.

Infine, è reale il piccolo robot – Pinocchio osservato con stupita curiosità da quello che sembra essere il suo creatore? Non è certo un essere vivente (forse è pensante?) ma tutto sommato neanche il vero Pinocchio lo era, se non alla fine della sua umanissima storia.



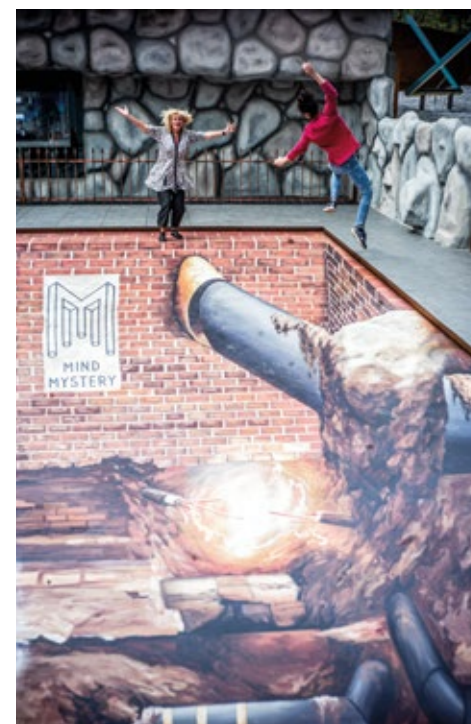
↑ Il Consumer Electronics Show 2016, la fiera dell'elettronica di consumo tenutasi a Las Vegas, Nevada, gennaio 2016.



Il robot antropomorfo Pepper, presso l'Ursula Wiegand Day Care Center (istituzione del Centro Sociale Caritas di Erlenbach am Main). Robot umanoide progettato per analizzare espressioni e toni di voce, Pepper affianca il personale infermieristico durante le attività di routine, aiuta nella gestione della corposa documentazione e contribuisce alla definizione delle offerte di lavoro. Già impiegato come robot di compagnia e personal robot nei settori della sanità e della formazione, nonché in veste di receptionist presso uffici e negozi, Pepper è stato sviluppato dalla compagnia francese Aldebaran Robotics SAS e dal gruppo giapponese di telecomunicazioni e media SoftBank Mobile Corp.

↑ Erlenbach am Main, Baviera, Germania: l'assistente infermieristico Ute Voigt, 55, accoglie calorosamente gli ospiti della giornata indossando la sua maglietta rossa.

← Erlenbach am Main, Baviera, Germania: Pepper mentre gioca e intrattiene gli anziani.

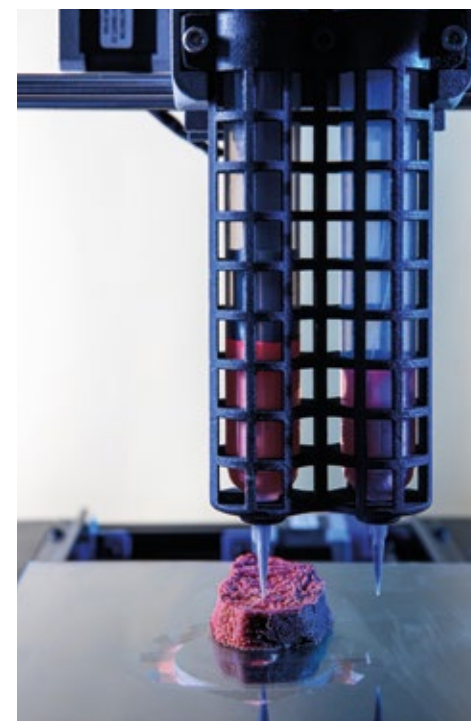


← ↑ Horst, Paesi Bassi, 10/07/20: Visitatori presso il parco tematico Mind Mystery a Horst, dove tutto si gioca sulle illusioni ottiche. A causa del Covid 19, i visitatori possono entrare solo in piccoli gruppi e devono mantenere un distanziamento adeguato.



↑ USA. Las Vegas. Il Venetian Hotel. Gondolieri sul Canal Grande. 2000.

← USA. Las Vegas. Il Luxor Hotel e Casinò. 1994.



Non tutti i tipi di carne hanno origine animale: la "carne" vegetale, infatti, è prodotta con farine di legumi, cereali o altre proteine. L'interesse dei consumatori per questo prodotto è aumentato notevolmente negli ultimi anni a causa di una maggiore attenzione a una dieta sana e alla tutela dell'ambiente. È ormai noto che l'allevamento intensivo non è il futuro dell'alimentazione in termini di salute, benessere degli animali e sostenibilità. L'agricoltura intensiva è poi la principale causa di emissioni di gas serra: il metano emesso crea effetti 26 volte peggiori della CO₂ rilasciata, per esempio, da fabbriche e automobili. Anche la percentuale di suolo utilizzata è motivo di preoccupazione: il 77% della terra arabile del pianeta è utilizzata per il pascolo o per la coltivazione di mangimi.

← Barcellona, Spagna. Bistecca di carne vegetale stampata in 3D da Novameat.

↑ Barcellona, Spagna. Stampante 3D per alimenti prodotta da Novameat.



↑ Il cervello di Harmony, la prima sex robot creata da Realbotix, presso la sede dell'azienda di realtà virtuale a San Marcos, California, 18 ottobre 2017. Se la pornografia virtuale può sembrare uscita da un film di fantascienza, il robot ha già una diffusione molto estesa, seppure in sordina.

← Teste robotiche all'ingresso di Realbotix, San Marcos, California, 18 ottobre 2017. Realbotix ha lanciato a maggio la prima sex robot, una delle invenzioni che ha suscitato più scalpore nel mondo della pornografia virtuale.



↑ Cina / Shenzhen / Vacanze virtuali in Cina / 2008 / Fotopoint presso il parco tematico "Minsk World". La portaerei fu costruita negli anni 70 dai Russi. Alla fine degli anni 90 fu poi venduta ai cinesi, che decisero di portarla dalla Russia alla Cina per restaurarla e trasformarla in un parco tematico. Oggi si trova nel porto di Shenzhen e attrae migliaia di turisti.

← Giappone / Kinugawa / Vacanze virtuali in Giappone / 2009 / Parco tematico "Tobu World Square". Miniatura di Broadway, New York, USA.



Alcuni ricercatori si chiedono se l'IA possa essere veramente intelligente senza un corpo con cui interagire e senza poter apprendere dal mondo reale.

↑ Robin Johnson, tecnico di Embodied, lavora su un'unità Moxie presso il laboratorio della compagnia a Pasadena, California, 6 aprile 2023.

← Unità Moxie, contenenti sensori che possono recepire stimoli visivi e reagire al linguaggio del corpo, presso il laboratorio di Embodied a Pasadena, California, 6 aprile 2023.



contrasto

Contrasto è una delle principali agenzie fotografiche al mondo. Rappresenta fotografi che le permettono, oltre a uno stretto legame con il mondo dei media e della cultura, anche di ricoprire un ruolo di primo piano nel campo della fotografia d'autore.

www.contrasto.it

← Austria / Vienna / Le Teorie sulla Paura, 2016. La Teoria sulla Paura è un progetto a lungo termine che segue un bambino con disturbi del sonno, attacchi di panico e paure nel corso della sua crescita.

Al confine del futuro

Una ricostruzione in tempo reale di fotografie in time lapse scattate a bordo della Stazione Spaziale Internazionale dall'Unità di Scienze della Terra e Telerilevamento della NASA. ORBITA – Un viaggio in tempo reale attorno alla terra / Sean Doran (UK).

L'innovazione non avviene quando una tecnologia viene progettata, ma quando chi l'adotta ne riconosce il valore.

DI LUCA DE BIASE
— GIORNALISTA ESPERTO DI INNOVAZIONE

Solo nel momento in cui la tecnologia diventa parte della vita di chi la usa, può modificare la traiettoria dei fenomeni. Il che avviene, se avviene, nel futuro. Quando parte un processo del genere, si aprono possibilità che prima non c'erano. E si entra per qualche tempo in una dimensione che si trova al confine tra reale e irreale che merita di essere esplorata.

Perché per interpretare quelle situazioni, appunto, si deve pensare al futuro nel quale quelle tecnologie dovrebbero attivare innovazioni. Ma il

futuro non è reale: non esiste. Non c'è modo di studiare il futuro empiricamente, cioè sulla base dei fatti del futuro, perché quei fatti non ci sono ancora. Il futuro è una narrazione, una proiezione, il frutto dell'immaginazione. Ma non è una finzione. Perché ogni fatto presente, quindi ogni tecnologia attuale, si incrocia con i fenomeni più complessi della contemporaneità, acquista senso nelle sue relazioni con la realtà e, per così dire, contiene le sue conseguenze. Sicché in qualche modo - matematico o letterario - si può raccontare. Insomma: il futuro è irreale, ma è frutto del reale. E occorre imparare a navigare in questa dimensione sospesa.

Non c'è modo di studiare il futuro sulla base dei fatti, perché quei fatti non ci sono ancora

Il processo di ricerca parte dal tentativo di comprendere se la tecnologia nuova sarà adottata. E, se lo sarà, quali conseguenze potrà generare. La teoria è chiara: le tecnologie nel mondo delle reti hanno valore solo se vengono adottate da molte persone. La legge di Metcalfe sostiene che quel valore cresce esponenzialmente con il numero di utenti. E dunque l'unica strada che consente di comprendere se le tecnologie nuove avranno impatto passa per un discorso capace di anticipare le dinamiche della sua adozione. Esempi? La tecnologia per costruire un metaverso troverà i suoi

utenti? Un concorrente di Twitter conquisterà velocemente molti utenti? E in quel caso quale sarà il suo impatto? Usare un'intelligenza artificiale generativa potrà interessare a molte persone? E quali saranno le sue conseguenze? Se non si sa come rispondere a queste domande, le tecnologie nuove restano in quella dimensione tra il reale e l'irreale che potrebbe trasformarsi nelle sabbie mobili della storia.

C'è un bisogno straordinario di migliorare la capacità di discernere quali tecnologie possiedono la potenzialità di attivare innovazioni. È un bisogno di chi produce le tecnologie nuove e spera siano adottate; serve a chi impone le tecnologie nuove e costruisce le condizioni per cui vengono adottate; è indispensabile a chi critica quelle novità e ne immagina altre che ambiscono a essere ancora più innovative. Per soddisfare questi bisogni di conoscenza sulle potenzialità delle tecnologie nuove sono necessarie innovazioni culturali. È un percorso che, a volerlo far bene, non si copre in pochi passi. Anche perché una volta compreso che una tecnologia nuova può effettivamente avere un impatto, sarà bene domandarsi se sarà desiderabile o se gli effetti collaterali saranno dannosi.

Certo, le scorciatoie ci sono e pagano, purtroppo. Si possono costruire intere ideologie per convincere le persone ad adottare qualcosa: un'idea, un'aspettativa, una speranza, una mentalità, una tecnologia. Si possono manipolare i fatti. Si possono attivare i moti dell'emozione più potenti. L'obiettivo è sempre lo stesso: avere tanti utenti. E poi, per avere impatto, mantenerli. Riconoscere gli ideologi della tecnologia non è difficile: non si curano degli eventuali effetti collaterali. Anzi, teorizzano che alle conseguenze inattese ci si penserà dopo aver ottenuto il risultato

progettato. Move fast and break things (“Muoviti in fretta e rompi le cose”), uno dei motti di Mark Zuckerberg, era possibile proprio perché la sua ideologia lo convinceva che bastasse connettere molte persone con la sua piattaforma Facebook per migliorare il mondo. Il problema della qualità dell’informazione era rimosso e rimandato. D’altra parte il modello di business richiedeva di massimizzare la raccolta di dati personali degli utenti da rivendere sotto forma di servizio agli inserzionisti pubblicitari. In questo contesto andava bene tutto nell’indifferenza, appunto, verso qualsiasi effetto collaterale: la disinformazione, i discorsi d’odio, le depressioni adolescenziali e le disattenzioni senili.

Ma l’approccio “ideologico” non funziona sempre. Neppure quando è imposto da un grande potere. Il metaverso nell’interpretazione ambiziosa di Mark Zuckerberg non ha trovato utenti. Quindi non avrà conseguenze. Dunque, se non cambia direzione, non è un’innovazione. Threads, la versione di Twitter costruita da Meta, ha trovato decine di milioni di utenti in pochissimi giorni, ma ha cominciato a perderli poco dopo. ChatGPT invece ha conquistato 100 milioni di utenti in due mesi e dopo otto mesi ne ha perso un numero piuttosto contenuto. Ma continua a mantenere elevatissima l’attenzione dei commentatori e di chi ne studia le conseguenze. L’intelligenza artificiale, si può scommettere, avrà un impatto significativo. E sebbene le applicazioni più creative dell’intelligenza artificiale basata sui “large language model” siano ancora in fase esplorativa, i primi risultati si stanno manifestando. E sono studiati con enorme attenzione. E supponendo che l’impatto, dunque, ci sia, di che tipo sarà? Migliorerà la qualità

della vita degli umani? È la tappa successiva dell’esplorazione di quella dimensione sospesa tra reale e irreale della quale si parlava. E si tratta di decodificare i segnali, forti o deboli, che suggeriscono soluzioni al problema.

Nella prima fase, l’impatto di una tecnologia resta probabilmente ambiguo. La tecnologia conquista un’attenzione generica, da parte di un pubblico che è ancora composto da un insieme di curiosi e veri innovatori. Il modello della curva dello “hype”, dell’entusiasmo acritico che conduce una tecnologia a conquistare un’attenzione molto grande, teorizzata

L’approccio ideologico non funziona sempre. Neppure quando è imposto da un grande potere. Il metaverso non ha trovato utenti

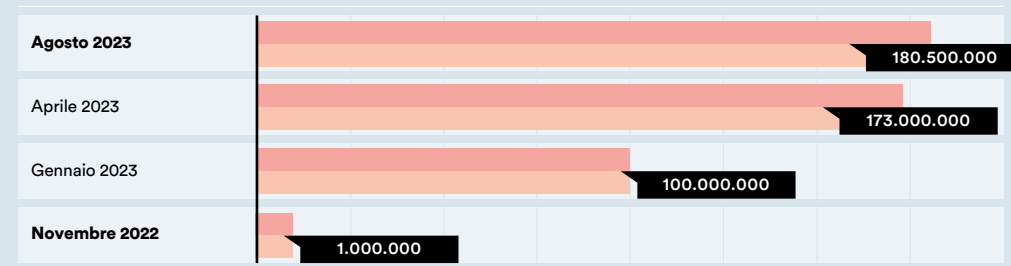
dalla società di ricerche Gartner, è molto adatto alla condizione attuale del mondo tecnologico. Poiché qualsiasi successo duraturo deve partire conquistando una fetta di utenti che colgono il potenziale valore di una tecnologia prima che questo esista veramente, cioè quando è ancora “irreale”, proprio perché il valore reale, eventualmente, arriverà quando tanti utenti l’adotteranno. Per questo, la prima forma di adozione è acritica o molto lungimirante. Nel mondo attuale è sospinta da un mix di “early adopters” competenti, ma anche da un tipo speciale di

FONTE: REUTERS, 2023

In quanto tempo 1 milione di utenti?

Posizione	Servizio online	Lancio	Tempo	Posizione	Servizio online	Lancio	Tempo
1°	Threads	2023	1 ora	6°	Facebook	2004	10 mesi
2°	ChatGPT	2022	5 giorni	7°	Foursquare	2009	13 mesi
3°	Instagram	2010	2,5 mesi	8°	Twitter	2006	2 anni
4°	Spotify	2008	5 mesi	9°	Airbnb	2008	2,5 anni
5°	Dropbox	2007	7 mesi	10°	Netflix	1997	6 anni

Crescita degli utenti di ChatGPT

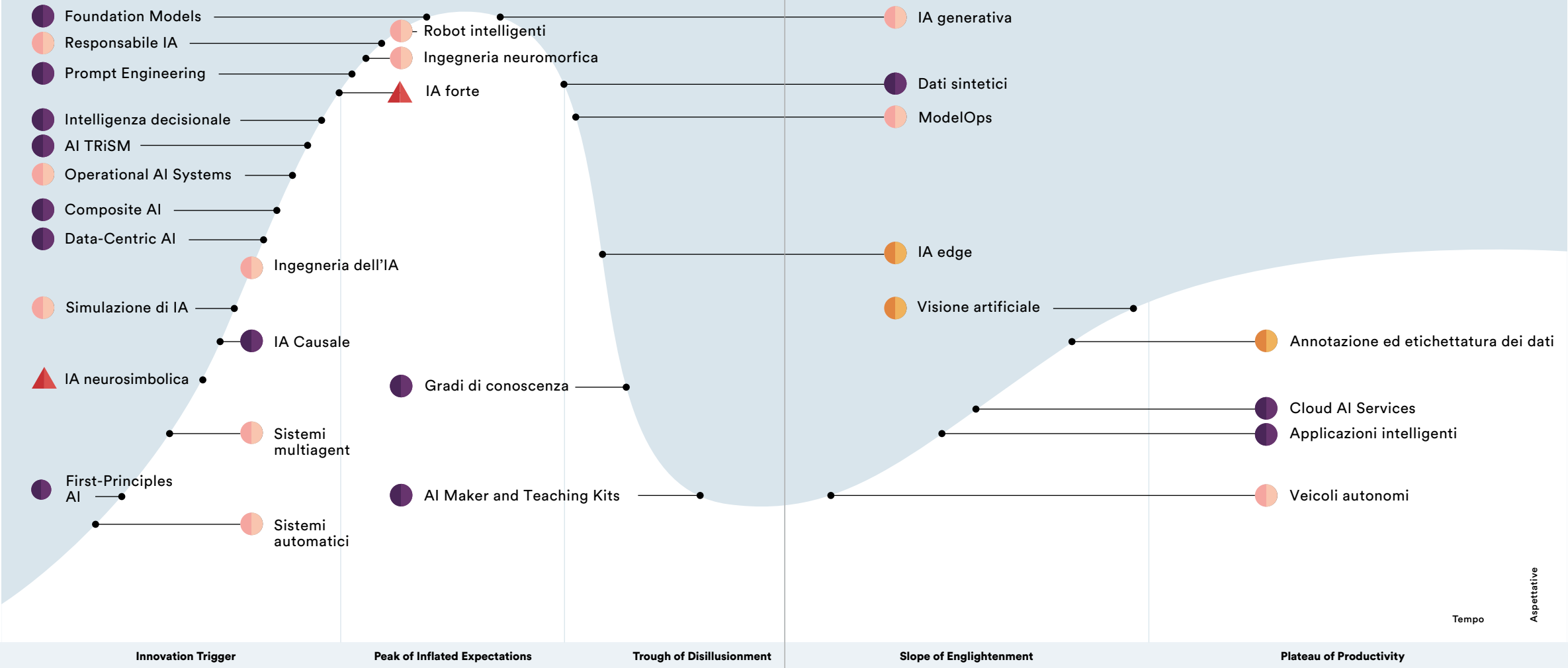
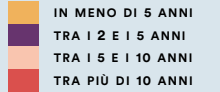


influencer, quelli votati alla promozione entusiastica di qualsiasi cosa li paghi per farsi notare. Perché l’adozione arrivi a una maggioranza relativa significativa occorre che venga separato il grano dal loglio. Nel caso dell’intelligenza artificiale generativa, probabilmente, deve essere separato tutto ciò che assomiglia a un uso della tecnologia come un oracolo capace di rispondere a qualsiasi domanda. Il connotato di “irrealità” di questo genere di utilizzo è stato decodificato presto, con la denuncia generalizzata delle allucinazioni che la tecnologia male interpretata sembrava

proporre. Ma quando i curiosi acritici hanno lasciato il passo ai professionisti dei “prompt”, quelli che avevano un’attrezzatura cognitiva adatta a sperimentare nuove forme di interazione con la macchina, sono emerse alcune importanti “realtà”: se i dati sui quali la macchina veniva concentrata erano corretti e controllati, in un quadro disciplinare relativamente circoscritto, l’apporto della macchina era ottimo. Il suo contributo al lavoro era quello di un bravissimo assistente che produce sommari di documenti, li mette in ordine e cataloga, e così via. In questo modo una

Il ciclo dell'entusiasmo delle nuove tecnologie

IL PLATEAU SARÀ RAGGIUNTO:



I 5 stadi dell'Hype Cycle di Gartner:

Innovation Trigger: una nuova tecnologia o concetto viene introdotto e inizia a catturare l'attenzione.

Peak of Inflated Expectations: l'entusiasmo e le aspettative sono alle stelle. Le persone hanno aspettative irrealistiche sulla tecnologia.

Trough of Disillusionment: le aspettative crollano e molte persone diventano

deluse perché la tecnologia non ha soddisfatto le aspettative iniziali.

Slope of Enlightenment: dopo la delusione, le persone iniziano a comprendere meglio la tecnologia e come può essere utilizzata in modo pratico.

Plateau of Productivity: la tecnologia diventa parte integrante delle operazioni e dell'uso quotidiano, offrendo un valore tangibile.

Tempo
Aspettative

parte dello spazio che stava tra il reale e l'irreale si è risolto, ma solo per aprire la porta al prossimo.

In effetti, l'intelligenza artificiale non è soltanto quella generativa. Il riconoscimento delle immagini, la manutenzione preventiva, il supporto alla diagnostica, l'esplorazione di possibili combinazioni molecolari, la costruzione di gemelli digitali di città e persone: sono altrettante applicazioni della tecnologia che sembra in procinto di cambiare radicalmente molte attività cognitive, accelerandole e in

Applicazioni ritenute inaccettabilmente rischiose vengono vietate. In questo caso, la dimensione sospesa tra reale e irreale si risolve per legge

qualche modo industrializzandole. La prossima domanda è: quanto e come agiranno in autonomia, gestendo sensoristica e algoritmi in modo orientato a ottenere risultati definiti strategicamente dagli umani? L'idea dell'auto senza pilota si generalizzerà ad altre attività, dalla gestione del call center alla decisione sulla concessione di un mutuo? Le applicazioni rischiose sono state definite dalle istituzioni europee impegnate nella stesura dell'AI Act. Il livello di rischio di alcune è ritenuto inaccettabile e vengono vietate, mentre molte altre sono sottoposte a norme e

limitazioni speciali. In questo caso, la dimensione sospesa tra reale e irreale si risolve per legge. Apprendo ancora una volta alle speculazioni: la legge rallenta l'innovazione oppure riesce a guidarla nella giusta direzione?

Dato che, nei contesti che si trasformano, le previsioni si avverano molto raramente, occorre trovare una via più realistica per discernere quali sono le novità dense di conseguenze. Soprattutto quando richiedono la comprensione della desiderabilità dei loro effetti sulle persone e le comunità.

Le narrazioni modaiole o propagandistiche non aiutano quasi mai. Si va sviluppando da tempo, sulla scorta dei lavori di Brian Jeffrey Fogg di Stanford, una modellistica sulle tecnologie persuasive, quelle che inducono le persone ad adottarle. Può servire anche a riconoscere quali soluzioni creano dipendenze e quali liberano energie creative? Di certo, le società consapevoli dei danni dell'introduzione di tecnologie in assenza di un pensiero strutturato sulle loro conseguenze, stanno costruendo nuovi modelli di design. Alex Pentland, dell'MIT e Stanford, suggerisce di passare da un'epoca nella quale bastava progettare sistemi tecnici a un'era nella quale è necessario trovare un metodo di progettazione di sistemi sociotecnici. Di questo metodo, certamente, farà parte una capacità di esplorare, con equilibrio, la dimensione sospesa tra l'irreale e il reale nella quale si trovano le conseguenze.

Studiare il futuro significa esplorarne le molte forme possibili, plausibili, probabili e - perché no? - preferibili. Sicché il futuro è plurale. Mentre si avvicina, l'irreale e il reale convergono, come nel gioco dei puntini. Ma la figura emergente contribuisce alla conoscenza o la distrugge solo se l'epistemologia degli utilizzatori è

abbastanza solida da mantenerli in equilibrio tra reale e irreale: Ernest Hemingway suggeriva in proposito di coltivare dentro di sé un "rivelatore di sciocchezze". È una tecnica che condensa ogni esperienza di studi sui futuri possibili, fatta di ogni disciplina, dalla matematica alla letteratura, appunto, la cui principale funzione è quella di indurre le persone a guardare al futuro in modo da anticiparlo e non subirlo.

Luca De Biase

Editor di innovazione a Il Sole 24 Ore e Nova24, del quale è stato fondatore e che ha guidato dal 2005 al 2011 e poi dal 2013, Luca De Biase si occupa di innovazione tecnologica, sviluppo territoriale, diritti e doveri sull'uso di internet, mondo delle startup innovative ed economia della conoscenza.

È docente di Knowledge Management e Informatica Umanistica all'Università di Pisa, di Metodo giornalistico al Master in Comunicazione della Scienza della Sissa di Trieste e di Media Ecology al Master di Innovazione di Sant'Anna e Stanford University. Dal 2007 al 2012 ha tenuto corsi al Master of Public Affairs a Sciences Po, Parigi. È direttore del Centro di ricerca sull'economia dei servizi linguistici Imminent. È direttore del Media Ecology Research Network di Reimagine-Europe di Bruxelles.

Fra i numerosi contesti internazionali in cui è invitato a parlare ricordiamo l'Ocse di Parigi, il StsForum di Kyoto, il Mit-MediaLab di Cambridge Massachusetts, gli Istituti italiani di cultura di Bruxelles e Parigi, l'École des hautes études en sciences sociales e Falling Walls di Berlino.

Ha pubblicato i saggi "Il lavoro del futuro" (Codice, 2018) e "Eppur s'innova. Viaggio alla ricerca del modello italiano" (Luiss University Press, 2022).





ChatGPT



Tempi moderni

Le impressionanti performance di strumenti come Midjourney e ChatGPT generano una domanda che si fa largo spesso di fronte alle nuove tecnologie: gli strumenti di IA creeranno o cancelleranno posti di lavoro?

DI LIDIA BARATTA
— GIORNALISTA

Se si chiede a ChatGPT «quale sarà il futuro del lavoro con l'intelligenza artificiale?», il chatbot creato da OpenAI prospetta tre questioni all'orizzonte: automatizzazione, collaborazione uomo-macchina, creazione di nuovi lavori. In pochi secondi l'intelligenza artificiale fornisce una risposta completa, difficile da distinguere da un ragionamento umano. Motivo per cui l'arrivo di questo software di intelligenza artificiale generativa ha amplificato le paure sulla sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine, in particolare tra i professionisti più

qualificati. Le domande che tutti si pongono sono: cosa ne sarà degli sceneggiatori e dei giornalisti se l'IA può scrivere in pochi secondi un testo di senso compiuto? E cosa ne sarà dei grafici se con pochi clic anche i meno creativi riusciranno a ottenere immagini esteticamente apprezzabili?

In realtà, i primi progressi nel campo dell'intelligenza artificiale risalgono agli anni Cinquanta. Ma il lancio di ChatGPT a novembre 2022 l'ha resa accessibile a tutti, suscitando entusiasmo e sospetto. Questa forma di IA, in grado di creare contenuti invece di riconoscerli o classificarli semplicemente, in soli due mesi ha raggiunto 100 milioni di iscritti. Dividendo la platea tra catastrofisti e ottimisti. I primi ritengono

Cosa ne sarà degli sceneggiatori e dei giornalisti se l'IA può scrivere un testo di senso compiuto?

che l'intelligenza artificiale possa rappresentare un pericolo per l'umanità, portando addirittura al rischio di estinzione. I secondi sostengono invece che rappresenti un'opportunità per lavorare meglio ed essere più produttivi.

È uno schema che si ripete nella storia umana. A fine Ottocento, si temeva che il telefono avrebbe reso le persone pigre e antisociali. Negli anni Cinquanta del Novecento, in tanti pensavano che la televisione avrebbe decretato la fine della radio, sostituendo i libri e addirittura distruggendo la vita familiare. Ma accadde

lo stesso per l'automobile, il frigorifero, la lavatrice e l'ascensore. Molte delle tecnologie che oggi diamo per scontate all'inizio sono state osteggiate.

DOVE SI TROVA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Fino al 2014, i modelli più significativi di machine learning, ovvero l'addestramento dell'intelligenza artificiale attraverso i dati, erano relegati nelle università. Da allora, un passo alla volta, gli algoritmi sono fuoriusciti dalle accademie, entrando nelle filiere di produzione industriale e affiancandosi ai lavoratori in carne e ossa.

Nel 2022, secondo il monitoraggio dell'«Artificial Intelligence Index Report 2023» dell'Università di Stanford, si contavano ben 32 modelli di machine learning sviluppati a livello commerciale contro i soli tre prodotti dalle università. Nello stesso anno, gli investimenti globali aziendali nell'intelligenza artificiale sono stati pari a 189,6 miliardi di dollari, aumentati di ben tredici volte in dieci anni.

Le aree di interesse che hanno attirato maggiori investimenti nel 2022 sono state la medicina e l'assistenza sanitaria (6,1 miliardi di dollari); gestione, elaborazione e cloud dei dati (5,9 miliardi di dollari); fintech (5,5 miliardi di dollari); sicurezza informatica e protezione dei dati (5,4 miliardi di dollari); vendita al dettaglio (4,2 miliardi).

Secondo l'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano, la quota più significativa del mercato dell'IA (34%) è legata a soluzioni per analizzare ed estrarre informazioni dai dati (Intelligent Data Processing), soprattutto per realizzare previsioni in ambiti come la pianificazione

aziendale, la gestione degli investimenti e le attività di pianificazione economica. Ma è preponderante anche l'area di interpretazione del linguaggio, scritto o parlato (28%), in cui rientrano chatbot ed NLP (Natural Language Processing). A seguire (19%) c'è il settore degli algoritmi che suggeriscono ai clienti contenuti in linea con le singole preferenze (Recommendation System).

È soprattutto in questi settori che, tra il 2021 e il 2022, la domanda di lavoro globale correlata all'IA è cresciuta. I tre Stati con il maggior numero di annunci LinkedIn che richiedono competenze legate all'IA sono Stati Uniti, Canada e Spagna. La concentrazione maggiore dei profili professionali legati all'IA è localizzata a Hong Kong. Ma i Paesi con i tassi più alti di penetrazione delle competenze legate all'IA nel mercato del lavoro sono altri: in testa c'è l'India, seguita da Stati Uniti e Germania. Un dato importante, come sottolineano da Stanford, perché è sulle competenze che si giocherà il futuro della convivenza del lavoro umano con l'IA.

UNA CONVIVENZA DA COSTRUIRE

La banca d'affari Goldman Sachs ha previsto che 300 milioni di posti di lavoro a livello globale saranno esposti all'automazione dovuta all'intelligenza artificiale, precisando però che l'"integrazione" tra algoritmi e uomini sarà molto superiore alla "sostituzione". Mentre OpenAI, l'azienda che ha creato ChatGPT, sostiene che due lavoratori su dieci vedranno rivoluzionata almeno metà dei loro compiti. E McKinsey prevede che 12 milioni di lavori cambieranno da qui al 2030.

La questione centrale è capire come l'intelligenza artificiale si integrerà nel

mondo del lavoro. Lo studio "Generative AI and Jobs: A global analysis of potential effects on job quantity and quality" dell'International Labour Organization (Ilo) spiega che l'intelligenza artificiale generativa ha maggiori probabilità di aumentare i posti di lavoro anziché distruggerli, automatizzando alcune mansioni e creando nuove opportunità professionali. I cambiamenti si vedranno soprattutto nella qualità del lavoro, in particolare riguardo all'intensità e all'autonomia. Secondo lo studio, è probabile che l'impatto maggiore si verifichi nei Paesi a reddito alto e medio-alto a causa di una

**Goldman Sachs
precisa che
l'"integrazione" tra
algoritmi e uomini
sarà molto superiore
alla "sostituzione"**

quota maggiore di occupati in posizioni impiegatizie e amministrative, le più esposte a essere integrate dall'intelligenza artificiale. E poiché i lavori d'ufficio rappresentano un'importante fonte di occupazione femminile, gli effetti sono anche fortemente legati al genere.

Lo studio documenta anche notevoli differenze legate alle strutture economiche dei diversi Paesi. Viene fuori che il 5,5% dell'occupazione totale nei Paesi ad alto reddito è potenzialmente esposto agli effetti di automazione della tecnologia, mentre nei Paesi a basso reddito il rischio

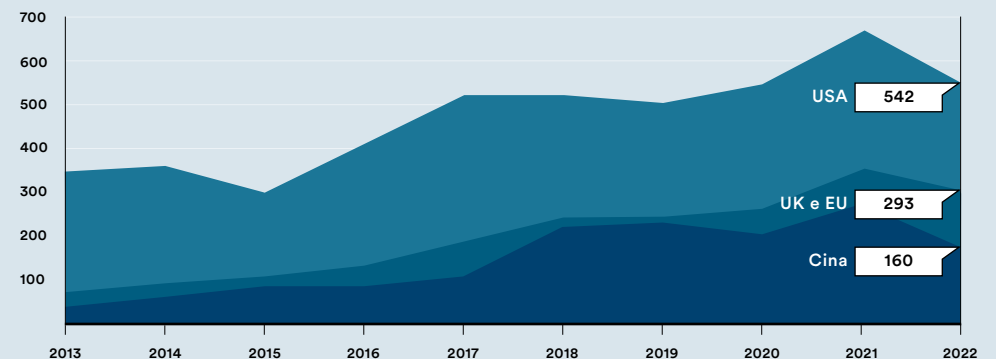
FONTE: HAI - HUMAN-CENTERED ARTIFICIAL INTELLIGENCE, STANFORD UNIVERSITY, 2023

Aziende di IA finanziate per area geografica

Per area geografica, 2013-2022 (Totale)



Per area geografica, 2013-2022 (Andamento)





REUTERS / KIM KYUNG-HOON

di automazione riguarda solo circa lo 0,4% dell'occupazione.

Questo perché la novità di queste tecnologie è che a essere esposti all'automazione non sono solo i compiti più ripetitivi di figure meno qualificate, ma anche e soprattutto i profili qualificati e creativi. Potrebbe, ad esempio, essere automatizzato parte del lavoro che si fa in azienda editoriale o in uno studio legale. Gli algoritmi non realizzeranno scoop o inchieste giornalistiche e non prenderanno le decisioni finali su un processo in tribunale. Ma potranno fornire informazioni di

A essere esposti all'automazione sono soprattutto i profili qualificati e creativi

base pre-lavorate, creando velocemente contenuti da dati che già esistono. È per questo, quindi, che i lavori che richiedono un pensiero critico e originale potranno diventare più preziosi. L'intelligenza

←

I turisti francesi Isabelle e Marc Rigaud usano una finestra di traduzione automatica alla stazione Seibu-Shinjuku a Tokyo, Giappone, il 26 luglio 2023.

artificiale, spiegano dall'Ilo, potrebbe farci guadagnare tempo e valorizzare ancora di più l'apporto umano al lavoro.

È quello che sostiene anche il nuovo libro bianco del World Economic Forum, "Jobs of Tomorrow: Large Language Models and Jobs". Secondo lo studio, gli Llm, i modelli linguistici di grandi dimensioni, ovvero gli algoritmi di apprendimento in grado di riconoscere, riassumere, tradurre e generare contenuti utilizzando basi ampie di dati, potrebbero essere proprio un vantaggio per i profili che richiedono capacità di risolvere problemi

complessi e creatività. Questi algoritmi aiuterebbero i lavoratori, riducendo il tempo impiegato nelle attività di routine, aumentando quindi la produttività e focalizzando le giornate lavorative su compiti a maggiore valore aggiunto.

In base ai risultati del report, che ha esaminato più di 19mila mansioni per 867 diverse occupazioni, i posti di lavoro più a rischio di estinzione sono gli sportellisti di banca, gli addetti ai servizi postali, i cassieri e gli impiegati di data entry. Ma si creeranno anche nuovi ruoli, tra cui quelli di sviluppatore di intelligenza artificiale e

machine learning, analisti di business intelligence, progettisti di interfacce, specialisti in etica e governance dell'IA. Le professioni che rimarranno relativamente inalterate saranno quelle nel settore istruzione e formazione, orientamento e consulenza di carriera.

LAVORARE CON L'IA

«Tutte le rilevazioni che stiamo facendo ci dicono che stiamo assistendo a un'integrazione tra lavoro umano e macchine e che le aziende stanno assumendo profili competenti sull'intelligenza artificiale», spiega Giovanni Miragliotta, direttore dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano. «Le aziende stanno adottando soluzioni di intelligenza artificiale per potenziare l'offerta, come le chatbot che dialogano con i clienti, o anche in contesti in cui non si trovano più operatori che vogliono fare lavori noiosi come la riconciliazione contabile. C'è insomma un'integrazione, non una sostituzione con i dipendenti».

Secondo l'esperto, l'intelligenza artificiale potrebbe essere anche una risposta al crescente invecchiamento della popolazione. «Le aziende fanno fatica a trovare dipendenti», continua Miragliotta, «quindi c'è una grossa domanda di tecnologie sia per far fronte alla carenza di personale ma anche per migliorare la produttività di coloro che, invecchiando, rimarranno nel mondo del lavoro». Insomma, quello che si vede all'orizzonte è «un mercato del lavoro che incorporerà queste nuove capacità delle macchine». E i lavoratori sembrano esserne consapevoli. Secondo il «Work Trend Index 2023» di Microsoft, una delle aziende che più sta investendo

sull'intelligenza artificiale, ben il 70% degli intervistati vorrebbe delegare all'IA quante più mansioni possibile in modo da diminuire il carico di lavoro. In particolare, i lavoratori si rivolgono all'IA per cercare informazioni e risposte veloci (86%), riassumere il contenuto di riunioni e videocall alle quali non riescono a partecipare (80%), analizzare i dati (79%), amministrare le mansioni (76%), ma anche per svolgere lavoro creativo (73%) e pianificare gli impegni della giornata (70%). Tutto dipenderà da come riusciremo a gestire questa nuova collaborazione tra uomo e IA. Una ricetta ancora non esiste, ma l'ingrediente segreto sembra essere stare al passo con le nuove competenze necessarie

L'IA potrebbe essere anche una risposta al crescente invecchiamento della popolazione

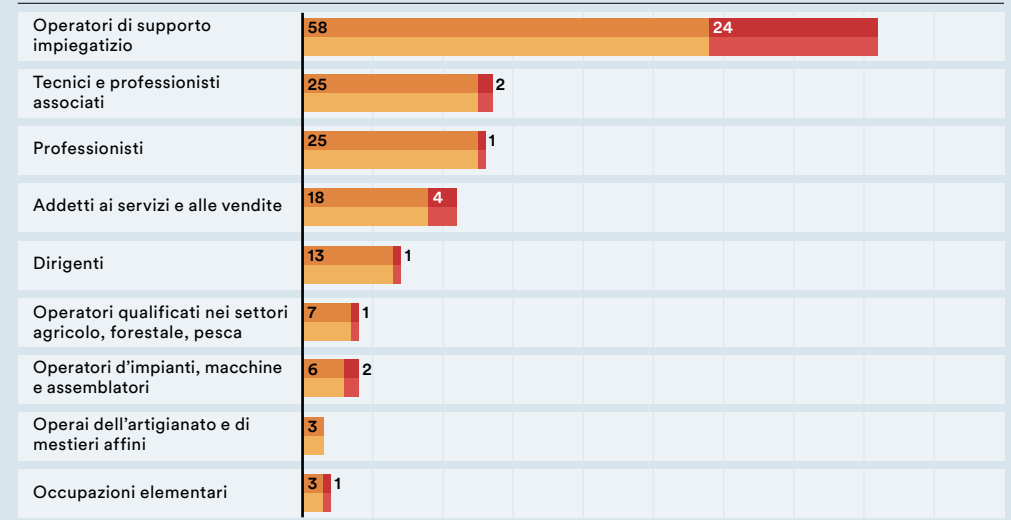
per convivere con l'IA, in modo che non si creino lavoratori di serie A e lavoratori di serie B.

Secondo il «Work Trend Index» di Microsoft, l'82% dei manager sostiene che i propri dipendenti necessitano di nuove competenze per gestire questa nuova convivenza con l'IA. E non si tratta solo di competenze tecniche per avere a che fare con i software. Serviranno soprattutto competenze trasversali: giudizio analitico, flessibilità, intelligenza emotiva, curiosità, capacità di saper delegare all'IA e di individuare i bias presenti nell'algorithm.

Mansioni con esposizione GPT

MEDIO
ALTO

% di mansioni a media e alta esposizione a GPT (Generative pre-trained transformer), per categoria professionale (ISCO 1-digit)

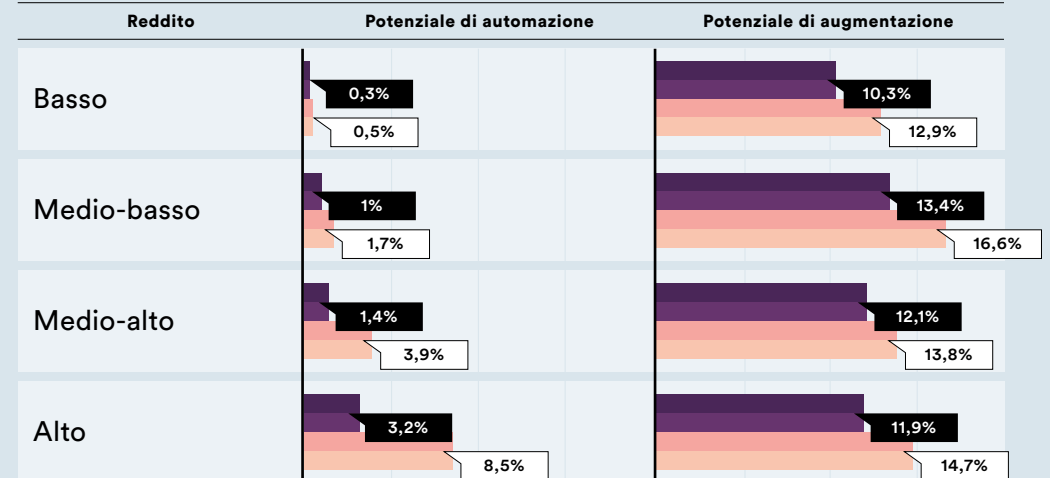


Automazione vs augmentazione*

MASCHIO
FEMMINA

Le professioni con alto potenziale di augmentazione sono più comuni in tutti i gruppi di paesi rispetto a quelle con alto potenziale di automazione. Inoltre, l'automazione ha una presenza crescente nelle professioni all'aumentare del reddito del paese, ma con un divario di genere che varia in base al livello di reddito.

Tasso di occupazione (%) all'interno dell'occupazione totale di ciascun sesso



*Miglioramento delle capacità umane attraverso l'uso di tecnologie avanzate.

«L'intelligenza artificiale ormai è il “new black” e le aziende sanno che devono formare i propri dipendenti per far sì che possano collaborare proficuamente», spiega Miragliotta. «Assistiamo all'aumento di dottorati di ricerca e corsi di laurea dedicati all'IA o che comunque hanno questo tema tra i contenuti. Ma anche chi lavora nelle aziende viene sempre più coinvolto in occasioni di formazione continua per stare al passo con questi nuovi strumenti».

Secondo quanto riporta l'“Artificial Intelligence Index Report 2023” dell'Università di Stanford, nel mondo crescono sia i corsi professionali non accademici,

L'IA ormai è il “new black” e le aziende sanno che devono formare i propri dipendenti

ci, sia quelli universitari, inclusi i master e i dottorati legati allo studio dell'intelligenza artificiale, anche in maniera trasversale.

«Un ruolo centrale è rappresentato dalla figura di quello che oggi chiamiamo AI engineer, ma attorno c'è necessità di uno staff complesso. Dall'inserimento dei dati all'amministrazione, fino alla governance e alla gestione degli aspetti etici», spiega Miragliotta. «Sono tante le competenze che entrano in campo. L'AI engineer è il cuore, ma non basta. Sarebbe come dire che in un ristorante

basta solo lo chef. Serve chi va a fare la spesa, chi sceglie i fornitori migliori e gestisce il budget, chi apparecchia i tavoli e chi pulisce. Lo stesso vale per l'IA: non basta sviluppare un software, bisogna gestirlo».

Un aspetto di non poco conto, considerato che l'uso improprio dell'intelligenza artificiale risulta in rapido aumento. Secondo il database della Aiaaic (Ai, Algorithmic, and Automation Incidents and Controversies), che tiene traccia degli incidenti legati all'uso non etico dell'intelligenza artificiale, il numero di abusi, contenuti falsi e controversie è aumentato di 26 volte dal 2012. Oltre alle fake news, il pericolo riguarda la reiterazione di stereotipi etnici e di genere. Ci sono ad esempio evidenze scientifiche che mostrano come i sistemi di riconoscimento vocale automatizzato siano meno accurati nel caso dei parlanti afroamericani rispetto a quelli bianchi. Serviranno dunque nuovi esperti in grado di riconoscere fake news e bias discriminatori perpetrati dall'IA.

La crescita delle controversie nell'uso dell'intelligenza artificiale è la prova della necessità di una maggiore formazione per una migliore convivenza, che richiede anche profili professionali non tecnici che si occupino della governance e delle questioni etiche che solleva.

Lo studio dell'Ilo si conclude proprio con un appello alla politica: «Gli impatti socioeconomici dell'IA generativa dipenderanno in gran parte da come verrà gestita la sua diffusione, sostenendo la necessità di progettare politiche che saranno fondamentali per gestire la transizione e promuovano una transizione ordinata ed equa».

Lidia Baratta

Giornalista, 38 anni, origini calabresi. Studia Comunicazione a Bologna e Roma, per poi frequentare la scuola di giornalismo “Walter Tobagi” di Milano. In mezzo, un periodo di studio a New York. Lavora a Linkiesta dal 2012, dove si occupa di lavoro ed economia, curando la newsletter settimanale “Forzalavoro”. È tra i conduttori radiofonici di Prima Pagina di Radio Tre. Fa parte del team giornalistico di Good Morning Italia, collabora con diverse iniziative editoriali di Feltrinelli ed è tra gli autori della rivista di giornalismo d'inchiesta a fumetti “La Revue Dessinée Italia”. Vincitrice dell'edizione 2016 del Premio giornalistico “Gaspere Barbiellini Amidei”. In passato ha collaborato con diverse testate, tra cui D di Repubblica, L'Espresso, La Stampa e Vice.



La buona tecnologia



Dai volontari di Generali arrivano nuove soluzioni di Smart Automation a sostegno della Ong Haciendo Camino, partner di The Human Safety Net, che opera in Argentina e lavora ogni giorno per migliorare le condizioni di vita delle comunità locali.

LA REDAZIONE

Si immagina l'entroterra di un Paese con poco più di 46 milioni di abitanti ma con una distesa territoriale pari a 2.791.810 km², nove volte l'Italia, in cui fuori dalle grandi città la densità demografica diminuisce drasticamente e anche gli spostamenti diventano più complicati. L'Argentina, infatti, con le sue catene montuose, i fiumi, la vegetazione lussureggiante e il clima temperato si distende in lungo e in largo, senza peraltro favorire le condizioni di vita per coloro che abitano quelle aree. Secondo alcuni dei dati più recenti messi a disposizione dall'INDEC,



l'Istituto Nazionale di Statistica e Censimenti della Repubblica argentina, e relativi al II semestre 2021, "un bambino su due in Argentina vive in una situazione di povertà. Il 57% delle famiglie non ha controlli medici aggiornati. Il 43% dei nuclei familiari non ha accesso all'acqua potabile, mentre il 59% delle madri ha il primo figlio in età adolescenziale." Uno scenario che riflette un problema di distribuzione delle fonti di approvvigionamento e, soprattutto, delle risorse che permettono il sostentamento delle comunità. Nell'immensità delle pianure

argentine, infatti, si nasconde una realtà complessa: qui il Paese si confronta con sfide socioeconomiche che spesso escludono le comunità locali dai benefici del progresso, ma anche semplicemente

Un bambino su due in Argentina vive in una situazione di povertà

dall'approvvigionamento di beni di prima necessità. In questo contesto, le persone si trovano davanti a una realtà cruda, nella quale le ingiustizie e le iniquità non trovano una motivazione. Ma, tra le numerose difficoltà, quando la solidarietà umana incontra la tecnologia, emerge un elemento di speranza: la storia di *Haciendo Camino* è un esempio perfetto.

PRENDERSI CURA DELLE FAMIGLIE VULNERABILI IN ARGENTINA

Partner di *The Human Safety Net*, la fondazione creata da Generali con l'obiettivo di liberare il potenziale delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità, *Haciendo Camino* è un'organizzazione no profit argentina che si dedica quotidianamente alle famiglie con bambini in 12 località rurali isolate, tra le province di Santiago del Estero e Chaco. Mira a promuovere lo sviluppo dei bambini da 0 a 5 anni, offrendo assistenza sanitaria alle donne in gravidanza e sostegno economico e psicologico alle famiglie. Dalla sua creazione, nel 2006, *Haciendo Camino* ha accompagnato 3.360 giovani donne e 13.600 famiglie, e ha individuato 22.793 casi di malnutrizione tra i neonati. Le sue attività rappresentano quindi un punto di riferimento per le comunità rurali di quelle parti dell'Argentina troppo fragili per farsi sentire, troppo isolate per farsi notare.

Per monitorare lo stato di ogni centro, *Haciendo Camino* e i suoi volontari raccolgono dati relativi ai rifornimenti di cibo e beni essenziali nonché alla crescita dei bambini. Un processo in precedenza svolto manualmente, dunque lungo e dispendioso, con il rischio di ritardi e inesattezze nella raccolta, e che spesso sottraeva tempo da dedicare alle famiglie. Ciò nonostante, la

raccolta di dati è fondamentale soprattutto per identificare i primi segni di malnutrizione nei bambini e agire tempestivamente.

Alcuni volontari di Generali esperti di *Smart Automation* hanno perciò deciso di raccogliere la sfida e trovare soluzioni digitali innovative per automatizzare l'attività di raccolta dati di *Haciendo Camino*. Provenienti da diversi Paesi del Gruppo, i volontari fanno parte della *Community of Practice* di *Smart Automation*: una rete interna a Generali che condivide conoscenze e best practice sul tema dell'automazione, con l'obiettivo di ottimizzare e rendere più efficiente l'esecuzione dei processi.

Alcuni volontari di Generali esperti di *Smart Automation* hanno deciso di automatizzare la raccolta dati di *Haciendo Camino*

AUTOMAZIONE, MA CON UN TOCCO UMANO

Gli esperti di Generali hanno dapprima isolato uno strumento digitale, *UiPath*, per poi implementare un software in grado di replicare velocemente e in modo automatico la raccolta di dati e la creazione di report mensili su tutte le attività dei 12 centri di *Haciendo Camino*. Il lavoro

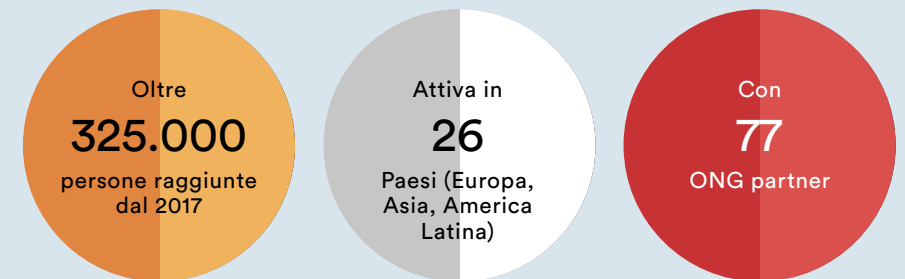
comune ha facilitato l'individuazione dei casi di malnutrizione infantile e permesso di monitorare l'efficacia delle azioni sul territorio, oltre a investire più tempo ed energie per rispondere ai bisogni reali delle famiglie. "Stiamo risparmiando più di 20 ore al mese sulle attività di reporting, che ora vengono dedicate al sostegno diretto delle nostre famiglie", ha affermato Nicolas Fiedotin, responsabile della Cooperazione Internazionale e delle Alleanze di *Haciendo Camino*.

La tecnologia e l'automazione hanno dunque permesso di recuperare (e rafforzare) quel rapporto umano tra volontari e beneficiari che era sempre più difficile valorizzare a causa di mansioni che in

precedenza potevano essere svolte solo manualmente, col rischio di ritardi e inesattezze. La collaborazione tra le persone di Generali e gli operatori di *Haciendo Camino* dimostra che la tecnologia non è necessariamente causa di isolamento, ma può essere messa al servizio di rapporti umani, di cura e di fiducia. Un aspetto fondamentale per tutte le attività e le collaborazioni di *The Human Safety Net* in Europa, Asia e Sud America a sostegno delle famiglie vulnerabili e dell'integrazione dei rifugiati attraverso il lavoro, nella consapevolezza della propria missione e della propria identità quale movimento globale di persone che aiutano altre persone.

The Human Safety Net

Creata da Generali nel 2017, la Fondazione ha l'obiettivo di liberare il potenziale delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità affinché possano migliorare le condizioni di vita delle loro famiglie e comunità. I suoi programmi sostengono le famiglie vulnerabili con figli piccoli (0-6 anni) e l'integrazione dei rifugiati attraverso il lavoro e l'imprenditorialità.



Lago Inle, Birmania – villaggio galleggiante.

La via per proteggere il futuro

Conflitti e disastri climatici rendono sempre più incerto il nostro mondo. Con l'impegno di investire, assicurare e innovare, la partnership tra Generali e UNDP punta a migliorare la resilienza delle comunità più vulnerabili, per contrastare la precarietà e aumentare le certezze in un mondo incerto.

LA REDAZIONE

Il mondo odierno sembra passare, sempre più rapidamente, da una crisi all'altra: crisi climatiche e della biodiversità, disuguaglianze e polarizzazione politica, sconvolgimenti tecnologici. Tutto ciò sta avvenendo con una rapidità e su scala superiore a quanto sia mai stato sperimentato. In particolare, andando ad analizzare i rischi legati al cambiamento climatico, le stime indicano che il valore da assicurare potrebbe aumentare dal 2 per cento circa del prodotto interno lordo globale fino a oltre il 4 per cento dello stesso entro il 2050. Se non tenuto sotto controllo, nel

corso dei prossimi cinquant'anni il cambiamento climatico potrebbe costare 178 trilioni di dollari all'economia globale, pari a un taglio del 7,6 per cento al prodotto interno lordo globale nel solo 2070.

La percentuale di perdite economiche causate da catastrofi naturali che vengono assicurate varia considerevolmente a seconda delle regioni: dal 50 per cento circa in America del Nord, a una media del 25 per cento nell'UE, fino approssimativamente al 12 e 24 per cento in Asia e in America Latina, rispettivamente. Considerando esclusivamente la regione ASEAN, meno del 5 per cento di micro, piccole e medie imprese possiede una qualunque forma di

Nei prossimi cinquant'anni il cambiamento climatico potrebbe costare 178 trilioni di dollari

assicurazione; in Malesia, ad esempio, all'incirca il 90 per cento delle piccole imprese non possiede una copertura. Nel frattempo, mentre la mancanza di copertura assicurativa resta un problema, il costo delle catastrofi climatiche è in aumento.

UN NUOVO PARADIGMA DI ASSICURAZIONE E PARTNERSHIP

Queste sfide esterne stanno amplificando il divario di protezione delle economie emergenti. Le popolazioni vulnerabili sono



Protect
the
Future

colpite in modo sproporzionato in termini di vite umane, mancanza di produttività e lavoro, scarsità di cibo e acqua, peggioramento della salute e del benessere e, nel complesso, un tenore di vita più basso. Per far fronte a questa situazione e alla carenza di coperture assicurative è necessario stabilire un nuovo paradigma basato su partnership pubblico-private fra assicuratori, riassicuratori, investitori privati, governi e istituzioni dell'UE al fine di coprire i rischi sistemici e soddisfare le nuove esigenze di protezione. Allo stesso tempo, occorre garantire sicurezza alle categorie più marginalizzate che, altrimenti, non potrebbero avere accesso alla copertura.

In quanto forza stabilizzante essenziale dinnanzi all'incertezza che garantisce protezione o compensazione in caso di shock o minacce derivanti da squilibri o insicurezze globali, l'assicurazione può giocare un ruolo essenziale per la resilienza e prosperità dei sistemi economici e sociali. Questo è il motivo per cui colmare il divario di protezione accelerando l'accesso all'assicurazione è di primaria importanza per le comunità vulnerabili e per le imprese, affinché queste possano crescere in modo sicuro. Si tratta di proporre un percorso di trasformazione per lo sviluppo umano, sfruttando al meglio l'esperienza degli assicuratori in termini di comprensione del rischio per aiutare le organizzazioni e i

paesi a mitigare le perdite e adattarsi, proteggendo così una più ampia porzione dell'economia globale e puntando alla creazione di società più forti e resilienti.

In quanto tale, l'assicurazione può essere considerata il fondamento di società prospere e contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo al centro della partnership che Generali ha avviato con l'Insurance and Risk Finance Facility (IRFF) di UNDP, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

LA PARTNERSHIP DI GENERALI CON UNDP

Un obiettivo riassunto dalla campagna "Protect the Future" (Proteggere il Futuro), che evidenzia l'urgenza di agire nel presente per contribuire a un futuro migliore e prevenire potenziali impatti negativi. Dal momento che milioni di persone nel mondo non hanno accesso a una tutela finanziaria e sono a rischio dinnanzi a un qualsiasi disastro, "Protect the Future" significa fare in modo che tutti abbiano accesso a soluzioni assicurative inclusive e alla resilienza finanziaria, indipendentemente da qualunque rischio debbano affrontare.

FONTE: DELOITTE, 2022

Quanto ci costa il cambiamento climatico

* Triloni di dollari



Unendo l'esperienza di Generali in ambito assicurativo e l'attenzione di UNDP per il finanziamento e lo sviluppo, la collaborazione permetterà di progettare coperture assicurative per tutelare famiglie vulnerabili e piccole imprese, sviluppando soluzioni di finanziamento del rischio su larga scala, con particolare attenzione all'efficienza in termini di costi e promuovendo una leadership di pensiero sullo sviluppo umano e sull'innovazione sociale.

Questa partnership unica sta dando concretezza a un'idea ambiziosa: nei prossimi mesi UNDP e Generali presenteranno le prime linee guida sull'assicurazione parametrica allineate ai criteri dell'Agenda ONU. Inoltre, l'IRFF di UNDP e Generali si allineano agli obiettivi della InsuResilience Vision 2025, che prevede di raggiungere 500 milioni di persone vulnerabili, offrendo copertura contro gli shock climatici e le catastrofi naturali, di coprire 150 milioni di persone vulnerabili attraverso soluzioni di microassicurazione parametrica e di porre l'innovazione assicurativa al centro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nell'ambito della collaborazione verranno pubblicate anche delle linee guida per la prevenzione delle perdite per piccole e medie imprese, per migliorare la loro resilienza e sostenibilità sia in Europa che in Asia.

La collaborazione fra Generali e UNDP si fonda sulla convinzione che gli ostacoli possono essere superati solo mediante una partnership solida, visione e impegno per promuovere un cambiamento positivo, sfruttando al meglio le rispettive competenze in materia di investimenti, assicurazioni e innovazione. Lo scopo è quello di affrontare e mettere fine alla spirale discendente di disuguaglianza e insicurezza che caratterizza il presente.



INVESTIRE, ASSICURARE, INNOVARE

Persino in un mondo incerto, infatti, possiamo ancora invertire la rotta e trasformare le imprevedibilità del nostro tempo in altrettante opportunità, ma solo puntando sulle cosiddette "tre I": Invest, Insure, Innovate (Investire, Assicurare, Innovare).

Significa implementare politiche incentrate sugli investimenti, dall'energia rinnovabile ai piani per far fronte alle pandemie, e sull'assicurazione, garantendo protezione sociale, affinché le nostre società siano pronte ad affrontare gli alti e bassi di un mondo incerto. Allo stesso tempo, l'innovazione nelle sue varie forme (tecnologica, economica, culturale) può anche portare allo sviluppo delle capacità necessarie ad affrontare le sfide di domani.

In particolare, l'assicurazione possiede una marcata abilità di migliorare la vita delle persone e costituisce il fondamento di qualsiasi economia di successo, aumentando le certezze in un mondo incerto, specialmente nell'attuale contesto globale in cui crisi complesse stanno assumendo nuove dimensioni e stanno avendo un impatto sulla qualità della vita e sul benessere delle persone.

Con un patrimonio gestito di circa 11 trilioni di euro e una solida competenza negli investimenti a lungo termine, le compagnie assicurative possono contribuire alla solidità e resilienza dell'economia, della società e dell'ambiente. L'assicurazione svolge infatti un'importante funzione sociale nel gestire e

ridurre l'incertezza, proteggendo dai rischi e, nel caso dell'impegno di Generali in qualità di corporate citizen responsabile, nel coinvolgimento in partnership pubblico-private, offrendo la sua competenza agli enti pubblici affinché questi possano raggiungere i propri obiettivi.

Comprendendo fin da subito le conseguenze delle nostre azioni collettive, possiamo costruire insieme un mondo più resiliente ed equo, salvaguardando il pianeta e promuovendo il progresso per le generazioni future. Insieme, Generali e UNDP intendono ispirare una mentalità trasformativa che dia priorità a scelte responsabili oggi, per costruire un domani migliore.



Lucia Silva, Group Chief Sustainability Officer di Generali, e Simone Bemporad, Group Chief Communications & Public Affairs Officer del Gruppo, intervenuti durante l'evento svoltosi a Roma il 21 settembre 2023. Organizzato da Generali e UNDP, l'evento ha riunito rappresentanti della Commissione Europea - Direzione Generale per i Partenariati Internazionali, dell'Ambasciata della Malesia in Italia e del Comitato Operativo per la Presidenza Italiana del G7, per definire soluzioni che aumentino la resilienza delle piccole e medie imprese rispetto ai cambiamenti climatici.



PMI: la rete che sorregge il nostro tempo

Il padiglione Expansio, usato come padiglione sloveno a Expo Milano 2015, si erge oggi sulle rive del lago Soboško Jezero e offre una vista a 360 gradi su tutta la regione di Pomurje. Il complesso è stato costruito da Lumar IG, "Eroe della sostenibilità" per la Slovenia nell'ambito del progetto SME EnterPRIZE e principale produttore di edifici prefabbricati ad alta efficienza energetica nel Paese, che offre anche soluzioni abitative e per attività commerciali.

La complessità di oggi è senza precedenti. Ma tra cambiamenti climatici e uno scenario macroeconomico instabile, le piccole e medie imprese possono indicare la strada da percorrere per una società più verde e inclusiva. Con SME EnterPRIZE, Generali è al fianco delle PMI nella transizione sostenibile.

LA REDAZIONE



Le piccole e medie imprese europee vogliono essere sempre più sostenibili. E per farlo chiedono maggiore sostegno ai policymaker: incentivi fiscali per promuovere prodotti e servizi sostenibili, fondi sovvenzionati dall'Unione europea e maggiori opportunità di formazione e acquisizione di competenze, per essere parte attiva della transizione green e superare gli ostacoli che uno scenario macroeconomico in continuo mutamento pone all'adozione di pratiche commerciali sostenibili. Sono alcuni dei risultati della ricerca condotta da SDA Bocconi School of Management in collaborazione con Generali per SME EnterPRIZE, l'iniziativa del Gruppo che promuove la cultura della sostenibilità tra le piccole e medie imprese del continente. Giunta alla terza edizione, SME EnterPRIZE ha coinvolto quest'anno oltre 7.600 aziende provenienti da 10 Paesi europei. Il progetto intende inoltre favorire la conoscenza delle istituzioni e dei programmi dell'Unione dedicati alla ripresa economica e al supporto per le PMI, in linea con l'impegno di Generali per una sempre più stretta collaborazione tra settore pubblico e privato per una società più verde e inclusiva.

Lo studio, la cui versione integrale è presentata nella nuova edizione del Libro Bianco *Fostering Sustainability in Small and Medium-sized Enterprises* (Promuovere la sostenibilità nelle piccole e medie imprese, disponibile sul sito it.sme-enterprize.com), ha coinvolto imprenditori e manager di oltre 1.200 PMI in 9 Paesi europei per analizzare le barriere e le opportunità di sviluppo in un settore chiave per la crescita sostenibile dell'economia del nostro continente. Soprattutto alla luce dei sempre più numerosi eventi estremi legati ai cambiamenti climatici e delle conseguenze di uno scenario



L'utilizzo dei dati geospaziali può promuovere interventi tempestivi per la tutela del pianeta, tanto da parte di individui quanto di organizzazioni. È l'obiettivo di Planetek Italia, "Eroe della sostenibilità" italiano per il progetto SME EnterPRIZE, le cui soluzioni trovano applicazione in vari ambiti: dal monitoraggio ambientale e del territorio all'open-government e alle smart cities, soluzioni per la difesa e la sicurezza, l'ingegneria e le costruzioni, i trasporti, le utilities e l'energia, le risorse alimentari, fino alle missioni satellitari di osservazione della Terra e di esplorazione dello spazio.

macroeconomico ancora dominato dagli effetti del conflitto in Ucraina, della crisi energetica e dell'inflazione. In proposito, il 59% delle PMI intervistate ha infatti affermato che l'aumento dei prezzi dell'energia ha avuto un impatto negativo sul loro approccio alla sostenibilità, mentre l'inflazione è stata citata nel 58% dei casi; il conflitto è stato invece segnalato dal 47% delle aziende del campione.

Le aziende con i piani di sostenibilità più sviluppati si sono dimostrate più resilienti nei confronti dell'inflazione

PIÙ SOSTENIBILI, PIÙ RESILIENTI

Il quadro, però, è tutt'altro che fosco e dimostra l'importanza della transizione sostenibile: le PMI che hanno adottato iniziative di sostenibilità ottengono benefici per quanto riguarda i principali parametri della performance aziendale e sono anche più resilienti agli shock esterni. L'indagine ha infatti rilevato che i fondi NextGenerationEU hanno avuto effetti positivi per il 52% delle imprese che hanno già implementato un piano di sostenibilità; per contro, tra le PMI che non hanno ancora attuato alcun piano, solo il 20% ha ottenuto benefici dal NextGenerationEU.

Inoltre, le aziende con i piani di sostenibilità più sviluppati - che includono iniziative di welfare per i dipendenti, impegno per la comunità e tutela dell'ambiente attraverso l'economia circolare, l'efficienza energetica e la decarbonizzazione - si sono dimostrate più resilienti nei confronti dell'inflazione, dell'aumento dei prezzi dell'energia o della guerra in Ucraina. Non solo: le PMI orientate alla sostenibilità beneficiano di un migliore impatto ambientale (82%), di una maggiore soddisfazione dei clienti (75%) e di una migliore reputazione (64%).

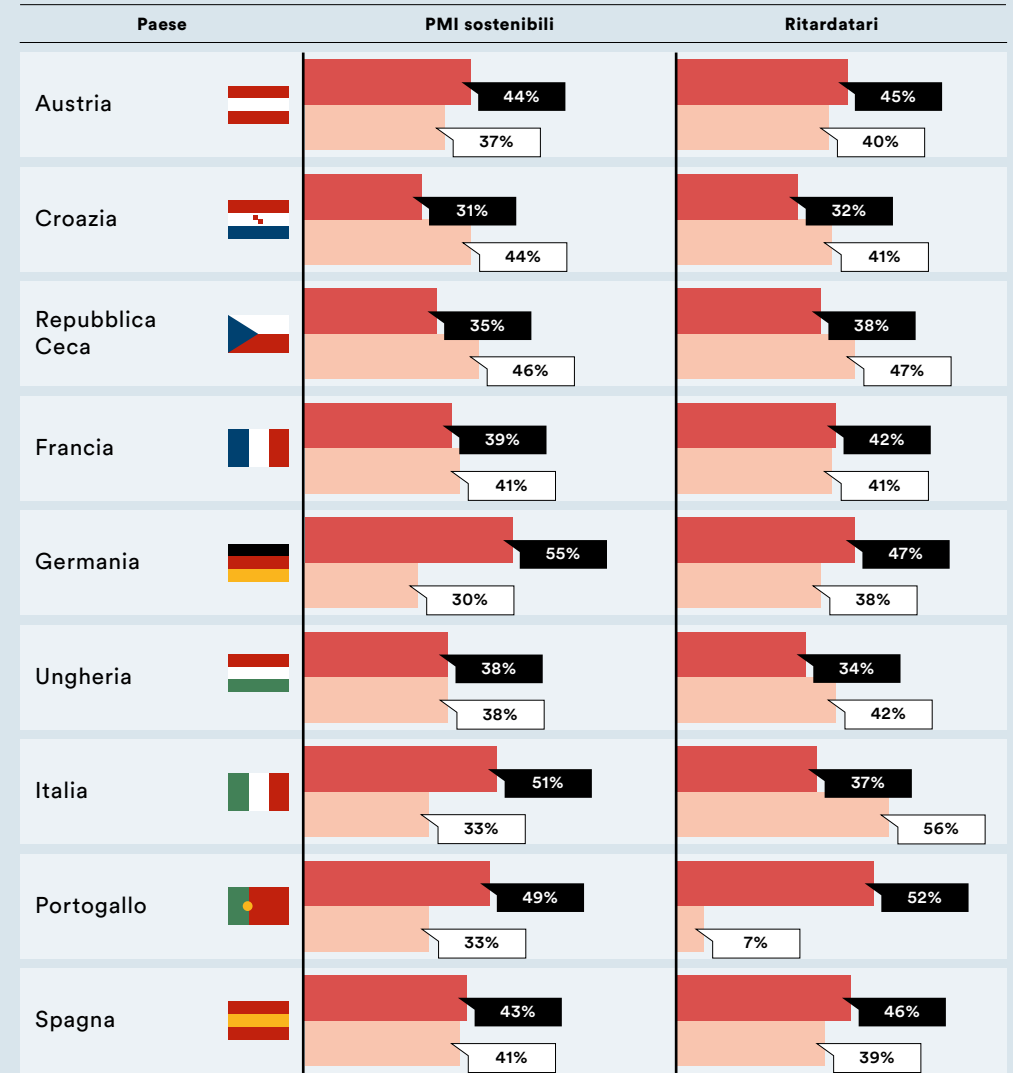
EROI DELLA SOSTENIBILITÀ

Nonostante le numerose sfide che devono affrontare, dunque, le PMI europee continuano a impegnarsi per la transizione sostenibile. Alcune in particolare hanno dimostrato di saper coniugare la sensibilità nei confronti dei temi climatici e ambientali con iniziative di stampo sociale e di welfare tanto per i dipendenti quanto per le comunità locali, dando vita a modelli integrati che mettono le persone al centro. È il caso di alcune delle PMI provenienti dai 10 Paesi europei aderenti a SME EnterPRIZE, che tra oltre 7.600 aziende partecipanti si sono distinte come "Eroi della sostenibilità" nell'ambito dell'edizione 2023: in Francia, ad esempio, La Conciergerie Solidaire promuove l'occupabilità e l'integrazione sociale attraverso l'offerta di servizi di portineria ad aziende, comunità di quartiere e altri luoghi di ritrovo, mentre Dorfplatz STAW, in Austria, offre spazi di co-working e occasioni per organizzare eventi, workshop e iniziative culturali e sociali per la

L'approccio strategico alla sostenibilità delle PMI in Europa

2023
2022

Rispetto al 2022, il numero di PMI che hanno adottato un approccio ESG o che sono in procinto di farlo è rimasto sostanzialmente stabile o è aumentato. Tuttavia, è raddoppiato anche il numero di PMI che dichiarano di non essere interessate ad alcuna strategia ESG ("Ritardatari"). Le PMI dei vari Paesi stanno procedendo a ritmi diversi nella loro transizione sostenibile: i maggiori progressi si registrano in Germania, seguita da Italia, Portogallo, Austria, Spagna e Francia.





Dorfplatz STAW, "Eroe della sostenibilità" austriaco, è un'impresa sociale basata sulla gestione cooperativa, che attraverso spazi di co-working e occasioni per organizzare eventi, workshop e iniziative culturali e sociali per la comunità locale intende valorizzare il territorio, sostenere produttori e artisti locali, democratizzare l'accesso alla cultura e promuovere progetti sociali sostenibili.



comunità locale. Altro caso è quello di Humana Nova, cooperativa sociale croata che offre opportunità di impiego a persone con disabilità coinvolgendole nell'upcycling di capi di abbigliamento grazie a riparazioni e modifiche sartoriali oltre che nel recupero del filato da abiti non più utilizzabili, per creare nuovi indumenti senza ricorrere a filato vergine. Un altro esempio di attenzione alle comunità e alle persone, soprattutto ai più fragili, è la spagnola Maximiliana, che ha sviluppato smartphone adatti all'uso da parte di persone anziane; i dispositivi possono essere gestiti dai familiari anche a



Le PMI europee continuano a impegnarsi per la transizione sostenibile

distanza attraverso un'apposita app e permettono ai parenti di rimanere in contatto e contrastare la solitudine e l'isolamento degli anziani.

L'ambiente rimane comunque sotto i riflettori, tanto che in ogni settore numerose piccole e medie imprese continuano a trovare nuove soluzioni volte ad azzerare gli sprechi, rendere più efficiente l'uso delle risorse e ridurre il consumo di energia. Il riciclo rimane una delle principali strategie adottate dalle PMI, come nel caso di Biopekárna Zemanka, panificio-pasticceria della Repubblica Ceca che utilizza materie prime residue da altre produzioni alimentari, imballaggi riciclabili ed elettricità da fonti rinnovabili. Sempre nel settore alimentare opera Sudár Birtok, attività ungherese a conduzione familiare specializzata nella coltivazione e lavorazione di spezie ed erbe biologiche.

La realtà di oggi è di una complessità senza precedenti, ma essere sostenibili significa essere più resilienti

In Germania, poi, Pervormance International ha ideato un sistema di raffreddamento a zero emissioni applicabile non solo a edifici e veicoli, ma anche a specifici capi d'abbigliamento che permettono di affrontare il calore estremo in ambito sportivo, per motivi di salute e per

→

Anche nel settore alimentare molte aziende hanno iniziato ad adottare strategie di economia circolare. Biopekárna Zemanka, "Eroe della sostenibilità" della Repubblica Ceca, è una di queste: un panificio-pasticceria che utilizza materie prime residue da altre produzioni alimentari, imballaggi riciclabili ed elettricità da fonti rinnovabili.

la sicurezza sul lavoro. Alla mobilità sostenibile contribuisce invece la portoghese Miranda Bike grazie alla fornitura di componenti personalizzati per i produttori di biciclette, operando con elettricità da fonti rinnovabili e utilizzando materiali riciclati. Anche nel campo dell'edilizia la parola d'ordine è "impatto-zero", ed è questo l'obiettivo perseguito in Slovenia da Lumar IG attraverso i suoi edifici prefabbricati a zero consumi. Infine, l'italiana Planetek offre soluzioni per l'utilizzo di dati geospaziali contribuendo, al contempo, allo sviluppo sostenibile dell'industria aerospaziale.

Sono solo alcuni esempi delle pratiche virtuose adottate dalle piccole e medie

imprese europee per far fronte alle sfide ambientali e sociali del nostro tempo. Perché la realtà di oggi è di una complessità senza precedenti, ma tra cambiamenti climatici e uno scenario macroeconomico instabile, che ancora risente degli effetti del conflitto, della crisi energetica e dell'inflazione, le piccole e medie imprese dimostrano che essere sostenibili significa essere anche più resilienti e ci indicano, con il loro impegno e spirito di innovazione, la strada da percorrere per una società più verde e inclusiva.



Il Team

Editore

Assicurazioni Generali S.p.A.
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34132 Trieste, Italia
P.Iva N. 00079760328

Direttore responsabile

Simone Bemporad

Coordinamento editoriale

Monica Provini

Consulente editoriale

Christian Rocca

Sede editoriale

Group Communications & Public Affairs

Content Manager

Ilaria Invernizzi

Alberto Paletta

Project Manager

Ilaria Invernizzi

In redazione

Gabriele Allegro, Ilaria Invernizzi, Alberto Paletta

Progetto editoriale e progetto grafico

Acrobatik — Trieste, Italia

Supporto linguistico

Linklab — Trieste, Italia

Stampa

Art Group Graphics — Trieste, Italia

Premi



2019



2017 / 2019



2018



2018



2017



2017



2016

2019

1 DotCom Award: Platinum Winner in "Website – Online Publication"

3 Hermes Creative Awards: Platinum Winner in "Publications, Magazine", "Design, Publication Overall" and "Design, Publication Interior"

2018

1 Spark Award: Gold Winner in "Communication"

1 Davey Award: Silver Winner in "Corporate Identity & Print Collateral"

2017

3 Hermes Creative Awards: Platinum Winner in "Magazine", Gold Winner in "Publication Interior" and "Employee Relations"

1 Communicator Award: Gold Winner in "Employee Publication"

1 Mercury Excellence Award: Gold Winner in "Public Relations"

2016

5 MarCom Awards: Platinum Winner in "Internal Magazine", "Internal", "Corporate", Magazine Cover" and "Magazine Interior"

Ringraziamenti

Luca Agnellini, Carolina Ammendola, Stefano Bison, Stefano Boselli, Emanuele Colonnella, Angelo Di Rocco, EOS Comunica (Luigi Borghi, Paola Lavezzoli, Daniela Mase, Paolo Monti, Michela Gelati), Alessandra Gambino, Cristiana Giordano (Contrasto), Jonathan Heywood, Francesca Pilotto, Rafael Ramesa, Danilo Raponi, Bruno Scaroni, Filippo Maria Stefania.

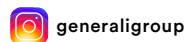
www.generali.com



generali



GENERALI



generaligroup



GruppoGenerali

Certificazioni ambientali



